CONVOCAZIONE, OPERAZIONI, E RISULTATO

DELLA

CONSULTA STRAORDINARIA CISALPINA

Radunata in Lione il giorno 16 Dicembre 1801.

OSSIA

RACCOLTA

DI TUTTE LE CARTE UFFIZIALI

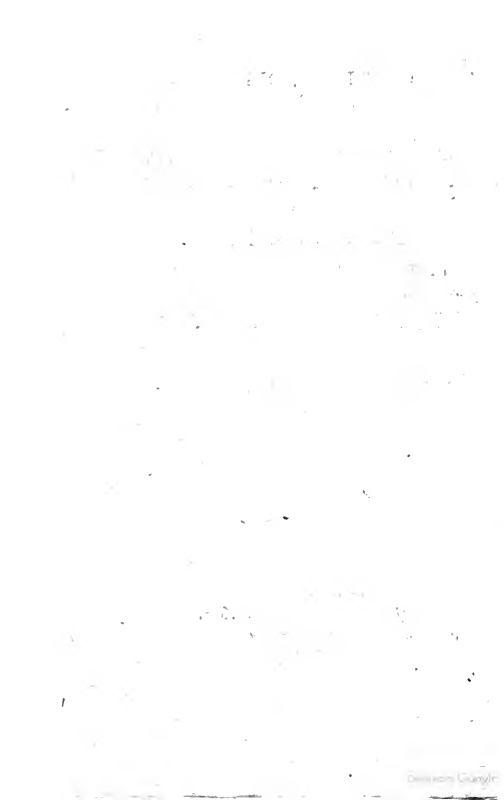
Pubblicate prima della sua Convocazione; nel tempo della sua durata, e al momento della istallazione del nuovo Governo della Repubblica Italiana;

AGGIUNTAVI

LA COSTITUZIONE E LA LEGGE ORGANICA RIGUARDANTE IL CLERO.

MILANO

Il giorno 20 Febbrajo del 1802.

Prezzo una Lira.

A CHI LEGGE.

Tutto il Mondo ha tenuti gli occhi rivolti alla straordinaria nostra Assemblea di Lione; ed in seguito sulle successive operazioni della medesima, riguardanti la Repubblica Italiana.

Si è pertanto giudicato di far cosa grata agli amatori delle giornaliere e Patrie notizie, col riunire insieme tutti i documenti relativi a questo avvenimento, con di più i discorsi pronunziati in diversi tempi e dal primo Console e da tutti gli altri primarj soggetti, e capi del nuovo nostro Governo. In essa si trova riunito quanto esattamente concerne l' istallazione ed organizzazione della nostra Repubblica tanto ne' regolamenti civili quanto ecclesiastici; e si è procurato, che verun pezzo significante non manchi a questa collezione diplomatica, onde renderla perfetta, essendo la cosa che più di ogni altra interessi noi altri in questo momento, ed anche la curiosità de'

Forestieri. Sperasi, che la diligenza da noi usata verrà accolta con quel gradimento, che sembra che possa meritare la rilevanza somma della materia.

Si unisce intanto a quèsta collezione il Capitolo riguardante le Leggi Organiche del Clero, e non si lascierà in seguito di pubblicare in via di supplemento, tutte le altre Leggi, che saranno successivamente decretate sopra i rimanenti articoli della pubblica nostra Amministrazione.

LEGGE

DELLA

CONSULTA LEGISLATIVA

21 Brumale, Anno X.

Sulla proposizione del Comitato di Governo trasmessa per urgenza con Messaggio del giorno 21 corrente (13 Novembre) determina; 1. Viene formata una Consulta straordinaria, i Membri della quale si adunano nella Città di Lione in Francia. L'oggetto della loro convocazione è di fissare le basi di tutte le Leggi Organiche, onde prevenire le dissensioni, che potrebbero impedire, o disturbare l'attivazione della Costituzione, ed inoltre dare al primo Console que' lumi, ch'egli potesse bramare per nominare a tenore dell'Atto Legislativo 15 vendemmiaire p. p. i Membri, che dovranno formare la prima composizione dei tre Collegj Elettorali. 2. L'Assemblea viene composta dai Membri attuali della Consulta, da quelli della Commissione di Governo, da una Deputazione de' Vescovi, e de' Curati, da una Deputazione de' Tribunali di Giustizia, da una Deputazione delle Società Accademiche, e di pubblica Istruzione, e da una Deputazione delle Amministrazioni

de' Dipartimenti delle principali Città, delle Guardie Nazionali de' Corpi Militari assoldati, de' Notabili di ogni Dipartimento, e delle Camere di Commercio. 3. Tre Membri della Commissione di Governo restano a Milano per l'amministrazione del Paese. 4. La Deputazione Ecclesiastica è composta dai Vescovi, o dai loro Vicarj generali, qualora i primi non siano in grado di viaggiare per la loro età avanzata o per infermità; da un Curato per ogni Vescovato, e da due Curati per ogni Arcivescovato. I Deputati de' Curati si nominano dai Vescovi. 5. Ogni Tribunale collegiale di prima instanza sì civile, che criminale, ed ogni Tribunale di Appello, e di Revisione nomina tra i suoi Membri due Deputati alla Consulta straordinaria. 6. Le Camere di Commercio di Milano, e Bologna nominano ciascuna quattro Deputati: quelle di Verona, Ferrara, Bergamo, e Brescia nominano ciascuna tre Deputati: quelle di Pavia, Como, Cremona, e Mantova ne nominano ciascuna due: e quelle di Lodi, Codogno, e Rovigo uno per ciascuna. 7. Quattro Deputati vengono nominati dall'Università di Pavia; quattro dall'Istituto di Bologna: quattro dall'Università di Bologna: quattro dal Liceo di Brera di Milano: tre dall'Università di Modena: tre dall'Università di Ferrara: due dalla Scuola Militare di Modena: due dal Liceo di Brescia: due dalla Società Italiana di Verona, e due dall'Accademia Virgiliana di Mantova. 8. Ogni Amministrazione

Dipartimentale, ed ognuna delle quaranta Città principali della Repubblica mandano un Deputato: Queste sono Novara, Vigevano, Mortara, Vatallo, Como, Varese, Sondrio, Milano, Pavia, Monza, Gallarate, Bergamo, Clusone, Treviglio, Brescia, Chiari, Salò, Cremona, Crema, Lodi, Casalmaggiore, Mantova, Verona, Castiglione delle Stiviere, Reggio, Massa, Carrara, Modena, Castelnuovo di Garfagnana, Ferrara, Comacchio, Rovigo, Bologna, Imola, Cento, Vergate, Cesena, Forlì, Faenza, Ravenna, Rimini. I Deputati delle Amministrazioni Dipartimentali vengono nominati dalle Amministrazioni medesime, ed in mancanza di queste dalle Municipalità de' Capi-Luoghi dei Dipartimenti. I Deputati delle Città vengono nominati dall' Amministrazione del Dipartimento, in cui esse sono situate, ed in mancanza dell'Amministrazione dalle Municipalità delle respettive Città. 9. Cento quarant' otto Notabili vengono nominati dal Governo, cioè, sedici per ognuno de' Dipartimenti di Olona, e Reno. Dodici per ognuno de' Dipartimenti di Alto-Po, Agogna, Basso-Po, Lario, Mella, Mincio, Rubicone, e Serio. Dieci per ognuno de' Dipartimenti del Crostolo, e Panaro. 10. Cinque Deputati della Guardia Nazionale del Dipartimento d'Olona; cinque del Dipartimento del Reno; quattro di ciascuno de' Dipartimenti dell' Alto-Po, Agogna, Basso-Po, Lario, Mella, Mincio, Rubicone, e Serio; tre di ciascuno de' Dipartimenti del Crostolo, e

Panaro, scelti nel Dipartimento rispettivo dagli Ufficiali superiori della Guardia Nazionale: un Capo di Battaglione, un Capitano, un Tenente di ogni Corpo militare assoldato, scelti parimenti dai rispettivi Ufficiali superiori, vengono nominati Membri della Consulta straordinaria. 10. I Membri della Consulta straordinaria debbono trovarsi a Lione per il giorno 20 Frimaire prossimo (11 Decembre). Le spese saranno determinate dalla stessa Consulta. Per un acconto provvisionale restano accordate lire mille 500 di Milano a ciascuno de' Membri nominati all' Assemblea, da levarsi dalla Cassa generale della Finanza indiretta. La presente Legge sarà stampata.

Sottoscritto Petiet.

Elenco dei Deputati alla Consulta straordinaria di Lione nominati in forza della Legge 21. Brumaire, Anno X.

Commissione straordinaria di Governo.

Aldini, Araucò, Bargnani, Birago, Paradisi, Melzi.

Consulta Legislativa.

Allemagna, Bernardi, Bertolio, Boldrini, Bovarà, Brunetti, Caprara, Carissimi, Elli, Ghirardi, Giovio, Lecchi, Luosi, Lupi, Macchi, Marescalchi, Marliani, Masini, Mo-

scati, Opizzoni, Piazzi, Reina, Salimbeni, Serbelloni, Somaglia, Smancini, Strigelli, Trivelli, Zorzi. — Rimangano i Casa, Lonchi, e Fontana per età avanzata: Crespi per motivo di salute.

Vescovi o loro Vicarj.

Rabaglietta Vicario di Novara, Tornaghi Vicario Capitolare di Vigevano, Offredi Vescovo di Cremona, Obizzi Vicario di Crema, Beretta Vescovo di Lodi, Bovari Vescovo di Comacchio, Rofanelli Canon. pro Vicario di Adria, Rocca Vic. di Reggio, Riva Vic. di Como, Caprioli Vic. di Brescia, Zecchi Vic. di Mantova, Ridolfi Vic. di Verona, Monini Abate ordinario d'Asola, Visconti Arcivescovo di Milano, Bertieri Vescovo di Pavia, Zerbini Vic. di Modena, Conventi pro-Vic. del vacante Arcivesc. di Bologna, Codronchi Arcivesc. di Ravenna, Bellisomi Vesc. Card. di Cesena, Righi Vic. di Faenza, Zollio pro-Vic. di Rimini, Biordi Vic. di Sarracina, Frate Bonaventura Vescovo di Cervia, Cecchini Vic. di Forlì, Dolfin Vescovo di Bergamo.— NB. Per l'Arciv. di Ferrara Card. Mattei assente, non fu delegato alcun Vicario. Il Vic. capitolare del vacante Vescovato di Carpi, si è dispensato per la sua età ottuagenaria. Pel Vescovato d'Imola del Papa attuale, nessun Delegato.

Curati.

Vicarini di Novara. Castino di Vigevano; Careno di Cremona. Sommariva di Crema. Oltrocchi di Lodi. Tabacchi e Bottazzi di Ferrara. Gentili di Comacchio. Scardona d' Adria. Bondi di Reggio. Giannati di S. Donino di Como. Cussago di Brescia. Monti di Mantova. Galvani di Verona. Mantovani d' Asola. Nava e Giani Prevosti per Milano. Lovelli Prevosto di Pavia. Palmieri di Modena. Carbonieri di Carpi. Parisi e Gozzi di Bologna. Bedressi e Bertoletti di Ravenna. Buda di Cesena. Montanari di Faenza. Aducci di Rimini. Saragoni di Sarsina. Vaccari o Berardi di Cervia. Poggiolini di Forlì. Vanelli di Bergamo. — NB. Nessun Curato per Imola.

Dai Tribunali Giudiziarj.

Battaccini e Borsotti d' Appello in Novara. Faci e Isacchi d' Appello, Monari e Penolazzi pel Tribunale Criminale in Ferrara. Ruffini e Rondoni d' Appello in Reggio. Sertoli e Pollavini d' Appello in Como. Rizzini e Piazza pel Tribunale di Revisione, Pirovani e Brivio per l' Appello, Fontana e Ostoja pel Tribunale Criminale in Brescia. Coddè e Toni d' Appello, Arrivabene e Partesotti di prima istanza, Gazzaniga e Riva pel Tribunal Criminale in Mantova. Pojana e Zor-

zi d' Appello, Lottardi e Lizzari di Revisione in Verona. Bassi e Carli di prima istanza, Stampa e Sopransi d' Appello, Bazzetta e Negri di Revisione, Predabissi e Silva pel Tribunale Criminale in Milano. Bellentani e Cavazzi per l' Appello in Modena. Felicori e Sartori d' Appello, Valdrighi e Muzzarelli di Revisione in Bologna. Scardavi e Buffoni d' Appello del Dipartimento del Rubicone. Carissimi e Salvagni d' Appello, Bonzi e Solerà del Tribunal Criminale di Bergamo. — NB. Nessuno pel Dipartimento dell' Alto Pò.

Dalle Società Letterarie.

Bevilacqua, Ferrarini e Campana per l'Università di Ferrara. Coccoli Matematico e Mosti Anatomico pel Liceo di Brescia. Prandi e Volta per l' Accademia Virgiliana di Mantova. Oriani Astronomo, Brambilla Professore di Geometria, Longhi d' incisione, Bossi Segretario dell' Accademia pel Liceo di Brera in Milano. Batturini, Mangilj, Gianorini, Ressi Professori per l' Università di Pavia. Tomatelli, Savani e Tamburini pel Liceo di Modena. Padre Pino di Milano e Maironi Gioda Ponte Bergamasco per la Società italiana delle Scienze in Modena. Cagnoli Professore e Maffei Capitano del Genio per la Scuola Militare di Modena. Palcani, Valeriani, Fabbri, Ciccolini per l' Università di Bologna. Venturoli, Salvioli, Rossi e Rosaspina per l' Istituto Nazionale di Bologna.

Dalle Amministrazioni de' Dipartimenti e dalle 40 principali Città.

Pel Dipartimento d' Agogna. Frà Francesco Legale. Per Novara, Prina Giuseppe Legale. Per Vigevano, Cotta Morandini Giuseppe Legale. Per Varallo, Casa Michele Notaro. — *Pel Dipartimento d' Alto Pò*. Sonsis Giaciuto Avvocato. Per Cremona, Gabbionetta Segretario. Per Lodi, Terzi Feliciano. Per Crema, Bonzio Avvocato. Per Casal Maggiore, Parravini Municipalista. — *Pel Dipartimento del Basso Pò*. Ciccognara Leopoldo. Per Ferrara Monari Costantino. Per Comacchio, Bonafede Antonio. Per Rovigo Salvatico Bernardino. — NB. Il passaporto di quest' ultimo è stato spedito in testa di Bortolo Patella. — *Pel Dipartimento del Crostolo*. Lamberti Giacomo. Per Reggio, Ferrarini Carlo. Per Massa Carrara, Pezzica Avvocato. *Pel Dipartimento del Lario*. Carcano Paolo prof. Per Como, Luraschi Luigi. Per Sondrio, Guicciardi Fabio. Per Varese, Molina Antonio. — *Pel Dipartimento del Mella*, Martinengo Vincenzo. Per Brescia Bruni Vincenzo. Per Chiari, Fracassi Pietro. Per Salò, Pederzoli Giacomo. — *Pel Dipartimento del Mincio*. Gelmetti Domenico. Per Mantova, Tamassia Gio. Per Verona, Polfranceschi Gio. Battista. Per Castiglione delle Stiviere, Petrocini Ferrante Avvocato. — *Pel Dipartimento d'Olona*. Astolfi Amministratore. Per Milano, Pancaldi Ministro. Per Pavia, Cantafe-

festa Luigi legale. Per Monza, Bellani Consigliere Criminale. Per Gallarate, Busnati Avvocato. — *Pel Dipartimento del Panaro*. Cortese Diefebo. Per Modena, Stecchini Pietro. Per Castelnuovo di Carfagnana, Quirici Pietro Dottore. — *Pel Dipartimento del Reno*. Costa Andrea. Per Bologna, Magnani Avvocato. Per Imola, Poggiolini Dott. Luigi. Per Cento, Viccini Gio. Avvocato. Per Vergano, Bocchetti Antonio Dottor fisico. — *Pel Dipartimento del Rubicone*. Galeppini Tommaso. Per Forlì, Reggioni Francesco. Per Cesena, Bonini. Per Faenza, Baldini Luigi. Per Ravenna, Costa Paolo. Per Rimini, Urbani ex-Rappresentante. — *Pel Dipartimento del Serio*. Pesenti Pietro. Per Bergamo, Marinoni Francesco. Per Clussone, Brasi Pietro Antonio. Per Treviglio, Malazzani Giovanni.

Dalla Guardia Nazionale.

D' Agogna, Brumani Capo legione di Novara. Ferrari Capo legione di Vigevano. Tornielli Capo battaglione di Romagnano, Massa Capo battaglione d' Oleggio. *Dell' Alto Pò*, Rossignani e Giovannini di Cremona. Dossena di Lodi. Donari Gio. Battista di Crema. *Del Basso Pò*, Righetti Carlo, Berni Stefano, Massari Giovanni, Passega Giorgio. *Del Crostolo*, Ross Luigi aggiunto al Segretario Generale del Governo, Terracheni Pici Luigi, Bedeschi Gaetano. *Del Lario*, Porro

Carlo Innocenzo, Villadenau, Aureggi Carlo, Piazza Lorenzo. *Del Mella*, Callici Beniamino, Gerold Ambrogio e Fisogni Carlo di Brescia, Tavelli Antonio di Verola nuova. *Del Mincio*, Garimberti Antonio di Mantova. Moreschi Tommaso, Gaspari Giacomo, Dallaviva Giuseppe di Verona. *D'Olona*, Campagnani Cesare Capitano Segretario, Pancaldi Segretario Cent. del Commissario di Governo, Pedroni, Arbinola e Visconti Capo-battaglioni. *Del Panaro*, Giovanetti di Garfagnana, Ricci Carlo, Spazzani Filippo Avvocato, Grandi Angelo. *Del Reno*, Catani Domenico d'Imola, Dalfiume Filippo di Bologna, Bragaldi di Castelsenio, Berti Dottor Paulo e Guastavilliani Gio. Batt. di Bologna. *Del Rubicone*, Strocchi Dionigi di Faenza, Ragonesi Giuseppe di Cesena, Pani Luigi di Rimini, Guiccioli Alessandro di Ravenna. *Del Serio*, Alborghetti Giordano, Serighelli Bartolomeo, Nigherzoli Ottavio, Rizzi Alessandro.

Dalle Camere di Commercio.

Di Novara, Serazzi Giuseppe. Di Vigevano, Ferrari Giovanni. Di Cremona, Rapuzzi Bartolomeo e Scazza Juniore. Di Crema, Segalini Pietro. Di Lodi, Leonardi Giuseppe. Di Codogno, Borsa Gio. Angelo. Di Ferrara, Massari Luigi, Anau Salvatore, e Masi Bartolomeo. Di Rovigo, Pirini Carlo. Di Como, Bianchi Luigi e Mazzi Felice. Di Brescia e Dipartimento del Mella, Ferrari

Andrea ; Fera Francesco , Torre Luigi di Mantova ; Bosio Felice, Albertini Cesare : Di Verona ; Mabil Luigi ; Dariff Bartolo , e Poime Francesco *che si è scusato*. Di Milano , Busti Crisotoforo ; Zanella Carlo Grato , Giulini Giuseppe ; Giani Giacomo : Di Pavia , Rusconi Gaspare e Vedario Giuseppe : Da Bologna e Dipartimento del Reno , Bologna Sebastiano ; Ferratini Giuseppe , Nicoli Camillo ; Rovatti Dottor Petronio , Di Bergamo e Dipartimento del Serio , Cavalier Cesare , Capoferri Lodovico e Noris Giuseppe : *li due ultimi si sono scusati :*

Notabili nominati dal Governo
li 23 Brumaire.

Pel Dipartimento d' Agogna : Bellini Gaudenzio di Novara ; Cacciapiatti ex Marchese di Novara ; Fusi Medico di Vigevano , Leonardi Luigi ex Conte di Novara , Magenta Pio ; Pansiotti Dottor Fisico di Varallo ; Pertosi figlio d' Arona ; Tarsis Avvocato ; Tosi d' Oleggio . (Franzosini Giuseppe Antonio d' Intra , Nata del Cerro di Novara , Pollini Giuseppe Antonio di Mortara si sono scusati) . — *Notabili nominati posteriormente* : Franzosini Francesco d' Intra , Nata Isola Luigi di Novara ; Pollini Gio. Antonio di Alagna :

Pel Dipartimento d' Alto Pò: Carluzzi di Soresina , Fadigati di Casal-maggiore ; Gambazoeca di Crema, Ponzoni Giuseppe , Tadini

Luigi di Crema, Vidoni Giuseppe Antonio, Vitali Pietro di Mauro, Visconti Guido di Lodi. (Freganeschi Alessandro non ha ancora riscontrato; Albertoni Carlo, Maggi ex Conte, e Pallavicini Antonio si sono scusati.) — *Notabili nominati posteriormente*. Brugnatelli Professore, Bassi Agostino ex Municipale di Lodi.

Pel Dipartimento del Basso Po. Bonacossa Alessandro, Bentivoglio Carlo, Cavriani Carlo, Conti Gio. Battista, Costabili Containi, Dallavida Samuele, Fiaschi Lodovico, Massari Vincenzo, Rangoni Giuseppe, Raspi Francesco. (Maffei Luigi e Santi Dottor Giacomo si sono scusati.) — *Notabili nominati posteriormente* Mazzolani Giulio Avvocato, Travagli Antonio.

Pel Dipartimento del Crostolo. Besenzi Lazzaro, Bolognini Gio. Battista, Corbelli Luigi, Foà Beniamino, Nobili Pellegrino, Re Antonio. (Ancini Alessandro, Rangoni Niccola, Spaletti Venceslao, e Trivelli Luigi si sono scusati). *Notabili nominati posteriormente*. Ancini Niccola di Alessandro, e Rossi Foglia di Correggio che si è scusato.

Pel Dipartimento del Lario. Arrigoni Giuseppe di Lecco, Caldara Vincenzo, Guicciardi Diego, Muggiasca già Membro dei Comitati, Odescalchi Tomaso, Olginati Pietro, Orrigoni juniore di Tomaso di Varese, Parravicini Rafaele, Polti Petazzi Gio. Battista di Dongo, Porro Luigi, Raimondi Rafaele, e Odescalchi Vincenzo che si è scusato. —

Notabili nominati posteriormente. Volta professore, Peregalli di Valtellina.

Pel Dipartimento del Mella. Arrivi Carlo, Crugnoli Luigi, Chizzola Francesco, Fenaroli Giuseppe, Gambara Francesco, Longo Lucrezio, Luzzago Galeazzo, Martinengo Ettore, Provaglio Pietro. (Cassago Vincenzo, Cigola Francesco, e Fè Marc' Antonio si sono scusati) — *Notabili nominati posteriormente*. Callini Rutilio, Lecchi Generale di divisione, e Maggi Gaetano che si è scusato.

Pel Dipartimento del Mincio. Arrivabene Alessandro, Marogna Gio: Giuseppe, Tosi d'Asola. (Burrì Giovanni non ha riscontrato; e si sono scusati, Bonazzi Ciuseppe, Canossa Girolamo, Cavriani Antonio, Dabagno Ferdinando, D' Arco Francesco, De' Gazoldo Carlo, Morari Alessandro, Zanardi Anselmo.) — *Notabili nominati posteriormente*. Cologna ex Rappresentante.

Pel Dipartimento d'Olona. Annoni Alessandro, Arese Marco, Calderara Bartolomeo, Greppi Giacomo, Lambertenghi Luigi, Litta Antonio, Perego Luigi, Silva Ercole, Soncino il figlio, Somaglia Antonio; Trivulzi il figlio maggiore, Villani Alessandro, (Borromeo Giberto, Castiglioni Luigi, Fantoni ex Conte, e Visconti Alfonso si sono scusati.) — *Notabili nominati posteriormente*. Staurenghi Leopoldo, Balabio Pietro, Borromeo Giovanni, e Belgjojoso Rinaldo che si è scusato.

Pel Dipartimento del Panaro. Formigini Moisè, Greco Ottavio della Mirandola, Montecuccoli Franesco, Monarini Giacomo, Olivari Giuseppe, Rangoni Luigi, Testi Carlo. (Bonasi Bernardino di Carpi, Candrini Luigi, e Carli Carlo di Garfagnana si sono scusati. — *Notabili nominati posteriormente*, Vacari Luigi, Candrini Giuseppe.

Pel Dipartimento del Reno. Aldrovandi Filippo Carlo, Cavalca Clodoveo, Caspi Giorgio, Ercolani Astore, Marescotti Luigi, Rossi Giovanni ex Conte di Lugo, Salina Avvocato, Spada Paolo. (Conti Gaetano non ha riscontrato; e si sono scusati Ginnasi Alessandro d'Imola, Grassi Camillo, Lambertini Cesare, Malvezzi Vincenzo, Monti Francesco ex Senatore, Tanara Sebastiano, e Tavecchi Luigi. — *Notabili nominati posteriormente*. Ginnasi Giulio d'Imola, Contri Paolo. (Sampieri Antonio, Gozzadini Alessandro, Savini Carlo, Garagnani Francesco, Rusconi Dottor Francesco di Cento, e Pignocchi Domenico di Lugo, si sono scusati.)

Pel Dipartimento del Rubicone. Baronio Domenico, Belmonti Alessandro, Colombani Antonio. Fantaguzzi Tiberio, Felici ex Ministro, Lovatelli Ippolito, Romagnoli Antonio. (Bonadrata Ercole, Martinelli Niccola, Pasolini Zanelli, Tartagni Francesco e Venturelli Lodovico si sono scusati.) — *Notabili nominati posteriormente*, Miccoli Dottor Fisico.

Pel Dipartimento del Serio. Atrigoni Francesco, Calepio Pietro, Cedrelli Agostino, Moroni Antonio, Piazzoni Giuseppe, Terzi Luigi, Vertua Gio. Battista. (Caccia Pietro di Gandino, Camozzi Giacomo, Mosconi Antonio, Roncali Antonio, e Vitalba Carlo Giuseppe si sono scusati.) — *Notabili nominati posteriormente*. Caccia Samuele di Gandino, Ronchi Pretore di Breno, Camozzi Andrea, Borella Pietro, Roncali Ferdinando, e Rotta ex Marchese di Bergamo che si è scusato.

Dai Corpi militari assoldati.

Per la prima mezza brigata di linea, Rossi Ferdinando Capo battaglione, Lonati Angelo Capitano, Rusconi Francesco Tenente. Per la seconda id. Brunetti Ugo Capo battaglione, Schedoni Domenico Capitano, Reccagni Faustino Tenente. Per la terza id. Bertoletti Capo battaglione, Bignami Capitano, De Capitani Tenente. Per la quarta id. Foretti Pietro Capo battaglione, Guarnieri Francesco Capitano, della Torre Scipione Tenente. — Per la prima mezza brigata leggiera, Rouggier Gillot Capo battaglione, Gavazzi Gio. Battista Capitano, Sala Giuseppe Tenente. — Pel primo reggimento di Ussari, Galimberti Livio Capo squadrone, Chizzola Capitano, Magnoni Tenente. — Per il secondo id. Villata Giovanni Capitano Ajutante Maggiore, Zanetti Alberto Capitano, Vignon Vincenzo Tenente. — Pel primo

reggimento Cacciatori, Martinengo Capo squadrone, Ferrari Capitano, Villata Tenente. — Per l' artiglieria, Mazzucchelli Giovanni Capo battaglione, Bernaldi Natale Capitano, Pecchio Luigi Tenente. — Pel corpo del Genio militare di Milano, Bernardi Capo battaglione, Piantanida Capitano, Bianchi di Adda.

Riassunto.

Commissione straordinaria di Governo numero 6. Consulta Legislativa 29. Vescovi o loro Vicarj 26. Curati 32. Tribunali Giudiziarj 46. Società letterarie 30. Dalle amministrazioni Dipartimentali e dalle quaranta Città principali 51. Guardia Nazionale 49. Camere di commercio 31. Notabili 123. Corpi militari assoldati 30. — Totale 452.

Processo verbale delle operazioni della Consulta straordinaria della Repubblica Cisalpina, raunata in Lione.

La Repubblica Cisalpina formata nel mezzo della guerra dalla unione di molti Stati non poteva sperare che dalla pace, dal tempo, e da un Governo forte la sua consistenza politica, e la sua interna tranquillità. Il suo voto era di ottenere una organizzazione definitiva; ella ne fece la domanda al primo Console, e attese da lui l' appoggio, di cui

abbisognava per costituirsi, ed unirsi in corpo di Nazione.

Il primo Console aderendo al voto che gli si esprimeva, volle attorniarsi di tutti i lumi, che potevano avere gli stessi Cisalpini sugl' interessi del loro Paese; e fu per corrispondere alle vedute benefiche del primo Console; e per dargli i lumi ch' esso bramava, che una Consulta straordinaria di 450. Membri, scelti tra i Membri i più illuminati, e i più commendabili della Repubblica Cisalpina, fu convocata dal suo Governo. Lione fu destinata pel luogo della Sessione come più a portata di questa Repubblica, e del primo Console, e più rimarcabile pei suoi uumerosi rapporti col Nord dell' Italia.

Il Ministro delle Relazioni Estere si recò a Lione li 7. Nevoso, e il Cittadino Marescalchi Deputato della Repubblica Cisalpina presso il Governo francese, divenendo per questo suo carattere l' intermediario naturale delle communicazioni del Ministro coi Notabili Cisalpini, gli presentò successivamente quelli del Milanese, delle tre Legazioni Ecclesiastiche, dei Paesi staccati dallo Stato Veneto, del Modenese, del Novarese, e della Valtellina.

Queste conferenze parziali avevano il vantaggio di stabilire dei rapporti più intimi tra il Ministro, e i Notabili di ciascuna frazione territoriale della Repubblica Cisalpina.

Una Consulta così numerosa non avrebbe potuto unirsi sul Territorio francese senza l'

autorizzazione del Governo, a cui appartene-neva di fissare il modo, secondo il quale ella poteva adunarsi. Il Ministro si occupò della organizzazione della Consulta, di concerto con un Bureau di deliberazione composto di cinque Membri appartenenti alle 5. divisioni territoriali della Cisalpina: alla cognizione degl' interessi, e delle località i Membri aggiungevano il vantaggio di poter servire di centro di unione.

La Consulta Legislativa, i cui Membri facevano parte della Consulta straordinaria, e che aveva emanata la legge della sua convocazione, concorreva altresì alla esecuzione di questa legge discutendo, e convertendo in decreti le proposizioni del bureau di deliberazione. Ella divenne un nuovo legame di comunicazione tra questo bureau, e l' Assemblea generale, e dietro la proposizione del bureau ella decretò, che la Consulta straordinaria sarebbe divisa in cinque Sezioni, ognuna delle quali corrisponderebbe ugualmente ad una delle 5. principali Nazioni Cisalpine in un'Assemblea, di cui gli elementi erano sì poco omogenei. Questa divisione prometteva delle operazioni più tranquille; ella offeriva una maggiore facilità per provare l' assenso di ciascun Popolo, e questo assenso ben espresso diveniva necessario per dare una più valida consistenza alla Repubblica.

Le cinque Sezioni si radunarono separatamente, e il loro bureau fu formato dai Cittadini Melzi e Strigelli, per la Sezione Mila-

nese; Aldini, e Belmonte per le Legazioni; Bargnani e Carissimi per le Provincie Venete; Paradisi e Candrini pel Modenese; de Bernardi, e Guicciardi Guido pel Novarese e la Valtellina. In ogni Sezione si tenne una marcia uniforme, onde avere al momento dell' arrivo del primo Console, una opinione ben formata sui varj oggetti, su quali esso desiderava dei lumi. Le basi della Costituzione già adottata dalla Consulta Legislativa di Milano, furono presentate alle differenti Sezioni, affine di ottenere da esse delle osservazioni le più opportune a dedurre delle leggi organiche. Ciascuna Sezione giudicò conveniente d' incaricare di questo esame una Commissione particolare presa nel suo seno, e questa discusse in seguito le osservazioni. Tutte quelle che vennero adottate dalle 5. Sezioni furono unite insieme, e presentate al Ministro delle Relazioni estere.

Ciascun' Assemblea era inoltre incaricata di preparare una lista numerosa dei Cittadini, ch' erano chiamati di preferenza al Corpo Legislativo dalla confidenza, e dalla pubblica estimazione. Si passò allo scrutinio segreto: ciascun Membro diede 60. nomi, e questi bollettini furono rimessi al Ministro, perchè li presentasse al primo Console, che giunse a Lione li 21. Nevoso. Il primo Console s'informò delle precedenti operazioni, e risguardando la formazione dei tre Collegj Elettorali come la base della nuova organizzazione della Cisalpina, desiderò, che ciascuna Sezio-

se gli rimettesse una lista, che racchiudesse il doppio del numero dei Cittadini, che avevano le qualità richieste per essere Membri dei Collegj. Nello stesso tempo raunò in sua casa i Presidenti delle 5. Sezioni; fece leggere e discutere le osservazioni, ch' esse avevano presentate sulla Costituzione; e vi fece alcuni cambiamenti, che gli vennero suggeriti dalla sperienza, e dalla cognizione degl' interessi della Cisalpina.

Altra occupazione non rimaneva, che quella di far conoscere le persone, che potevano coprire le prime cariche del Governo.

Un Comitato di 30. Membri fu incaricato dalla Consulta, unita per la prima volta in Assemblea generale, di formare delle liste di Candidati, doppie del numero dei posti da occuparsi, per indicare al primo Console gl' individui, che vi erano chiamati dalla pubblica opinione.

Il Comitato dopo essersi occupato dell' incarico, che gli era stato affidato, fece all' Assemblea generale della Consulta straordinaria il seguente rapporto.

Cittadini Deputati.

„ La vostra Commissione dei 30. dopo essersi applicata coll' impegno più premuroso a proporre una lista degl' individui, che sono in istato di entrare nella composizione del Governo vi partecipa le sue riflessioni sulla scelta del primo Magistrato.

Ella si è occupata, durante il tempo di tre delle sue sedute, di quest' oggetto; il più interessante di ogni altro; e dopo di avere discusse tutte le idee, che si associano a questa nomina, ella è sempre arrivata per strade differenti ad una stessa conseguenza.

Se si contano pochissimi individui capaci di essere inalzati al primo posto del Governo, bisogna accordare, che la nostra situazione interna deve farli comparire fra noi più rari ancora di quel che sieno in realtà. E' facile il riconoscere, che il breve tempo trascorso, dacchè la Cisalpina è stata formata da 6. differenti Nazioni, non può bastare, perchè queste si conoscano fra di loro, e perchè gli uomini i più rimarcabili loro ispirino una egual confidenza. Non è senza tema, che si può scieglier fra essi, se si consideri che differenti, come noi lo siamo, di leggi, di usanze e di costumi, ed abituati in ogni genere di opinioni diverse, non si può sperare di trovare un uomo, il quale rinunciando ad ogni sistema particolare, possa in tale guisa strappare la massa del Popolo alle sue antiche abitudini, e dargli (ciò ch'è appunto il fondamento più solido delle Repubbliche) uno spirito nazionale.

La Storia delle rivoluzioni, che ha sperimentate la Repubblica Cisalpina rende più difficili le ricerche della Commissione. Gli uomini che vi si trovarono, o non furono a quell'epoca addetti a veruna Magistratura, e quindi non si può presumere, che sieno ab-

bastanza versati nella scienza sempre difficile, ma più ancora in mezzo di noi, di governar la Repubblica; e se hanno tenuto a quell' epoca le redini del Governo, agitati come lo erano dal vortice delle opinioni, distratti in mille maniere; e signoreggiati dalla influenza straniera; essi non poterono inalzarsi a quella riputazione, che in altri tempi meno disastrosi avrebbe loro acquistata la pubblica confidenza.

Ma supponendo ancora, che dopo avere superati questi numerosi ostacoli si fosse potuto disegnare un uomo capace di sostenere un incarico così grande, molte altre difficoltà ancor più forti impedirebbono ben presto di poter riposare tranquillamente su questa scelta: Le truppe francesi non possono ancora evacuare del tutto la Cisalpina: un gran numero di ragioni politiche, e il nostro stesso interesse non lo permetterebono in questo istante, e nel mezzo della totale privazione di truppe nazionali.

Dall' altra parte la Cisalpina, avvegnacchè garantita dai Trattati di Tolentino e di Luneville, non può sperar di ottenere da se stessa in questi primi momenti, per parte degli antichi Governi dell' Europa, quella considerazione, tanto a lei necessaria per potersi consolidare al di dentro, e al di fuori: fa di mestieri, ch' ella si faccia riconoscere da molte Potenze, che non hanno ancora con lei veruna relazione; quindi ha bisogno di un Uomo, che coll' ascendente del suo nome e

della sua potenza, la collochi nel rango che conviene alla sua grandezza; ma questo nome, questa potenza fra di noi si sarebbono cercati inutilmente.

In veduta di motivi sì interessanti la Commissione ha creduto di dover conchiudere, che se da un lato la Consulta straordinaria deve formare il voto, perchè la Costituzione venga proclamata, e che i Collegj, la Legislatura, e le altre Autorità sieno immediatamente scelte tra gli Uomini, ch' ella ha giudicato i più meritevoli della sua stima, onde vedere cessato una volta il Governo provvisorio, dall' altro canto ella deve bramare ardentemente, che il General Bonaparte voglia onorare la Cisalpina, ritenendone la suprema Magistratura, e non disdegnando, nel mezzo della direzione degli affari della Francia, di assumere il gran pensiero del nostro governo per tutto quel tempo, che giudicherà necessario all' oggetto di condurre ad una perfetta uniformità le differenti parti del nostro Paese, e far riconoscere da tutte le Potenze dell' Europa la Repubblica Cisalpina.

Il voto del Comitato divenne l' unanime opinione della Consulta straordinaria raunata li 5 piovoso (25 gennajo) in assemblea generale: ella decretò per acclamazione, che il rapporto del Comitato sarebbe presentato al primo Console, come la espressione fedele dei sentimenti, e delle opinioni della Consulta straordinaria.

Il risultato di questa deliberazione essendo

stato presentato al primo Console, questi riconobbe, mercè tutti i lumi, che aveva raccolti, che la situazione degli affari esigeva una pronta organizzazione; ch'esso poteva affidarne la pace interna, senza compromettere gl'interessi, e il bene della Repubblica, ai Cittadini, che l'opinione generale aveva indicati come i più atti alle varie funzioni Costituzionali; ma che nel tempo stesso le forti ragioni espresse nel rapporto, concorrendo tutte a provare, che nella posizione attuale della Cisalpina, le sarebbe presso che impossibile l'inalzarsi, co' suoi proprj mezzi, a quel grado di consistenza e di forza, cui ella è chiamata tra le potenze di Europa, egli non poteva dissimularsi l'imperiosa necessità di conservare l'alta direzione degli affari, sintanto che la Cisalpina possa essere in istato di sostenere da se stessa la sua indipendenza. Esso annunciò, che nell'indomani 6 piovoso (26 gennajo) si recarebbe nel mezzo della Consulta straordinaria unita in assemblea generale per proclamarvi la Costituzione, e la scelta dei Membri destinati ad entrare nella prima formazione delle Autorità.

Alle due pomeridiane il primo Console si recò alla sessione accompagnato dai Ministri delle Relazioni Estere, e dell'Interno, dai Cittadini Cretet, Najac, e Bourienne Consiglieri di Stato, dai Generali e Prefetti, che si trovavano in Lione, e dalle principali Autorità di quella Comune.

Il

Il primo Console, che venne incontrato da una numerosa Deputazione di Cisalpini, fu accolto nella Sala fra le acclamazioni: esso si collocò su di un palco, e pronunciò in linguaggio Italiano un discorso del seguente tenore.

„La Repubblica Cisalpina riconosciuta a Campo Formio, ha già provate molte vicende; male riuscirono i primi sforzi fatti per istabilirla. Invasa quindi dalle armate nemiche, la di lei esistenza non parea più probabile, allorchè per la seconda volta il popolo Francese scacciò con la forza delle armi sue i nemici dal vostro territorio. Dopo quel tempo si è fatto di tutto per ismembrarvi...... la vinse però la protezione della Francia.... Voi foste riconosciuti a Luneville. Aumentati di un quinto, esistete più potenti, più consolidati con maggiori speranze..... Composti di popolazioni diverse, voi siete per essere riuniti sotto il sistema di una Costituzione più adattata di ogni altra a' vostri costumi ed alle vostre circostanze. Io vi ho riuniti intorno a me in questa città come i primarj soggetti della Cisalpina; mi avete dati i lumi necessarj per adempire l'augusta funzione che m'imponeva il mio dovere, come primo Magistrato del popolo Francese, e come quello, che ha più di tutto contribuito alla vostra creazione. Le scelte da me fatte per riempire le vostre primarie Magistrature vennero fatte senza idea di partito, senza idea di località. Riguardo a quella del

Presidente, non ho trovata persona tra voi, che avesse per anche bastanti diritti alla pubblica opinione, che fosse abbastanza sciolto dallo spirito di località, e che avesse resi tali e luminosi servigj alla sua Patria per affidargliela. Il processo verbale da voi fattomi rimettere per mezzo della vostra Commissione de' Trenta, in cui sono analizzate con altrettanta precisione e verità le circostanze interne ed esterne nelle quali si trova il vostro paese, mi ha vivamente penetrato. Aderisco al vostro voto. Durante il tempo che lo vorranno queste circostanze, conserverò ancora la gran cura de' vostri affari; e fra le incessanti occupazioni, che esige il posto in cui mi trovo, tutto ciò che vi sarà di relativo, e potrà vieppiù consolidare la vostra esistenza e la vostra prosperità, non sarà straniero alle affezioni più care del mio cuore. Voi non avete che leggi particolari, e vi abbisognano leggi generali. Il vostro popolo non ha, che delle abitudini locali, e fa di mestieri, che prenda delle abitudini universali. Finalmente non avete alcuna armata, e le Potenze, che potrebbero divenire vostre nemiche ne hanno delle forti; voi però avete quanto è a proposito per formarle, una popolazione numerosa, delle fertili campagne, e l' esempio, che ha dato in tutte le circostanze essenziali il primo popolo d' Europa. „

Il discorso del primo Console interotto bene spesso dagli applausi, fu seguito dalla lettura della seguente

35

COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

TITOLO PRIMO.

Della Repubblica Italiana.

ARTICOLO I.

La Religione Cattolica Apostolica Romana è la Religione dello Stato.

2.

La Sovranità risiede nell'universalità de' Cittadini.

3.

Il Territorio della Repubblica si divide in Dipartimenti, Distretti, e Comuni.

TITOLO II.

Del Diritto di Cittadinanza.

ARTICOLO 4.

Ogni Figlio di un Cittadino, purchè dimori nel Territorio della Repubblica, divenuto maggiore acquista i diritti di Cittadinanza.

5.

Lo stesso diritto si accorda a qualunque forestiero, che possedendo nel Territorio della Repubblica una proprietà fondiaria, ovvero uno stabilimento d'Industria, o di Commercio, vi abbia dimorato per sette anni consecutivi, e dichiarato di voler essere Cittadino Italiano.

6.

Indipendentemente dal requisito di domicilio, la legge accorda la naturalizzazione a coloro, che possono giustificare o una possidenza insigne nel Territorio della Repubblica, o una abilità straordinaria nelle scienze, od arti, ancorchè meccaniche, o finalmente servigj importanti resi alla Repubblica.

7.

Le naturalizzazioni accordate per lo passato non hanno effetto prima che sieno verificate le suddette condizioni.

8.

La Legge determina il limite dell'età minorile, quello della proprietà necessaria ad acquistare per di-

ritto la Cittadinanza, e le cause per le quali si sospende, o si perde l'esercizio de' diritti di Cittadino.

9.

Regola pure la formazione del registro civico; I soli Cittadini descritti in questo registro sono elegibili alle funzioni Costituzionali.

TITOLO III.

De' Collegj.

ARTICOLO 10.

Tre Collegj Elettorali, cioè il Collegio de' *Possidenti*, quello de' *Dotti*, e quello de' *Commercianti* sono l'organo primitivo della Sovranità Nazionale.

11.

Sull' invito del Governo i Collegj si radunano almeno una volta ogni biennio per completare i loro Corpi, e per nominare quelli della Consulta di Stato, del Corpo Legislativo, dei Tribunali di Revisione, e di Cassazione, e i Commissarj della Contabilità. Le loro Sessioni non durano più di 15. giorni.

12.

Deliberano senza discussione, e a scrutinio segreto.

13.

La Seduta d'ogni Collegio non è legittima senza l'intervento di più d'un terzo de' suoi Membri.

14.

Ad ogni Sessione ordinaria de' Collegj il Governo presenta a ciascuno di essi la lista de' Posti vacanti, e le notizie relative alle nomine da farsi. I Collegj possono ricevere direttamente i ricorsi di chi allega qualche titolo per aver luogo in alcuno di essi.

15.

Approvano, o rigettano le denunzie, che loro vengono fatte, come agli articoli 109. 111. 114.

16.

Pronunciano sulla riforma di qualunque articolo costituzionale, che loro vien proposta dalla Consulta di Stato.

17.

I Membri di ciascun Collegio debbono avere non meno di 30. anni, e sono eletti a vita.

18.

Si cessa d'esser Membro de' Collegj: 1. per fallimento doloso legalmente provato: 2. per un' assenza prolungata per tre Sessioni consecutive dal proprio Collegio senza legittima causa: 3. per servigio accettato presso d'una Potenza straniera senza permissione del proprio Governo: 4. per assenza dalla Repub.

blica continuata sei mesi dopo il legale richiamo: 5. Finalmente per tutte le ragioni, per cui si perde il diritto di Cittadinanza.

19.

Ciascun Collegio prima di separarsi trasmette alla prossima Censura il Processo verbale della sua Seduta.

TITOLO IV.

Del Collegio de' Possidenti.

ARTICOLO 20.

Il Collegio de' Possidenti è composto di 300. Cittadini scelti fra tutti i proprietarj della Repubblica, che hanno in beni stabili una rendita annua non minore di sei mila lire. La sua residenza pei primi dieci anni è in Milano.

21.

Ogni Dipartimento ha diritto di avere nel Collegio de' Proprietarj, per lo meno tanti Membri, quanti, in ragione di uno per ogni trenta mila abitanti, corrispondono al totale della sua popolazione.

22.

Se non si trovano in un Dipartimento tanti Cittadini forniti della rendita prescritta dall'Art. 20., il numero si completa sopra una lista quadrupla dei maggiori Possidenti dello stesso Dipartimento.

23.

In ogni Sessione il Collegio completa se medesimo sugli Stati di possidenza fondiaria, che ha diritto di chiedere al Governo.

24.

Elegge nel suo seno nove Membri a formar parte della Censura.

25.

Forma a maggiorità comparativa de' voti una lista tripla per l'elezione de' Funzionarj pubblici indicati all'Articolo 11., e la presenta alla Censura.

TITOLO V.

Del Colleggio de' Dotti.

ARTICOLO 26.

Il Collegio de' Dotti è composto di 200. Cittadini scelti fra gli Uomini più celebri in ogni genere di scienze, o di arti liberali, e meccaniche, od anche fra più distinti per dottrina nelle materie ecclesiastiche, o per cognizioni morali, legali, politiche, ed amministrative. La sua residenza pei primi dieci anni è in Bologna.

27.

In ogni Sessione il Collegio trasmette alla Censura una lista tripla de' Cittadini forniti de' suddetti requisiti, sulla quale la Censura rimpiazza i Posti in esso vacanti.

28.

Elegge nel suo seno sei Membri per far parte della Censura.

29.

Forma a maggiorità comparativa de' voti una lista dupla per l'elezione de' Funzionarj pubblici indicati all' Articolo 11., e la presenta alla Censura.

TITOLO VI.

Del Collegio de' Commercianti.

ARTICOLO 30.

Il Collegio de' Commercianti è composto di 200. Cittadini scelti fra i Negozianti più accreditati, e i Fabbricatori più distinti per l'importanza del loro Commercio. La sua residenza nei primi dieci anni è in Brescia.

31.

In ogni Sessione il Collegio si completa coll'appoggio de' lumi, che ha diritto di domandare al Governo.

32.

Sono comuni a questo Collegio gli Articoli 28. 29.

TITOLO VII.

Della Censura.

ARTICOLO 33.

La Censura è una Commissione di 21. Membri nominata da' Collegj nel modo, e nella proporzione indicata agli Articoli 24. 28. La sua residenza pei primi dieci anni è in Cremona.

34.

Si aduna necessariamente non più tardi di cinque giorni dopo le Sessioni de' tre Collegj.

35.

Non istà raccolta più di dieci giorni, e le sue Sedute non sono legittime senza l'intervento almeno di 17. de' suoi Membri.

36.

Sulle liste de' tre Collegj elegge agli Impieghi Costituzionali indicati all' Articolo 11. alla pluralità assoluta de' voti.

37.

Proclama eletti quelli, che si trovano nominati da tutti i tre Collegj, pure con pluralità assoluta.

38.

Elegge a' Posti vacanti nel Collegio de' Dotti, come all'Articolo 27.

39.

Compie necessariamente tutte le nomine affidatele dalla Costituzione nel termine prefisso alle sue Sessioni.

40.

Esercita le funzioni attribuitele dalla Costituzione agli Articoli 109. 121. 114.

41.

La Censura si rinnova ad ogni Sessione anco straordinaria de' Collegj Elettorali.

42.

Gli atti della Censura vengono presentati ai Collegj nella prossima loro Sessione.

TITOLO VIII.

Del Governo.

ARTICOLO 43.

Il Governo è affidato ad un Presidente, ad un Vice-Presidente, ad una Consulta di Stato, a de' Ministri, e ad un Consiglio Legislativo nelle loro respettive attribuzioni.

44.

Il Presidente dura in carica 10. anni, ed è indefinitamente rieleggibile.

45.

Il Presidente ha l'iniziativa di tutte le Leggi, come all'Articolo 76.

46.

Ha pure l'iniziativa di tutte le negoziazioni Diplomatiche.

47.

E' incaricato esclusivamente del Potere Esecutivo, che esercita per mezzo dei Ministri.

48.

Nomina i Ministri, gli Agenti Civili, e i Diplomatici, i Capi dell' Armata, e i Generali. La Legge provvede per gli Ufficiali di rango inferiore.

49.

Nomina il Vice-Presidente, che in di lui mancanza prende il suo luogo nella Consulta di Stato, e lo rappresenta in tutte le parti, che egli vuole affidargli. Nominato una volta non può esser rimosso durante la Presidenza di chi lo ha eletto.

50.

In qualunque caso di vacanza della Presidenza passano in lui tutti gli attributi del Presidente sino all' elezione del successore.

51.

I Sigilli dello Stato sono presso il Presidente. Un Segretario di Stato da lui eletto, che ha il grado di Consigliere, è incaricato sotto la sua personale responsabilità di presentargli entro il termine di tre giorni le Leggi sanzionate dal Corpo Legislativo, di apporvi il Sigillo dello Stato, e di promulgarle.

52.

Lo stesso Segretario di Stato coutrassegna la firma del Presidente, e tiene il registro particolare de' di lui atti.

53.

Il trattamento del Presidente è di lir. 500,000. di Milano, quello del Vice-Presidente è di lir. 100,000.

TITOLO IX.

Della Consulta di Stato.

ARTICOLO 54.

La Consulta di Stato è composta di otto Cittadini d'età non minore di 40. anni, eletti a vita dai Collegj, e distinti per segnalati servigj resi alla Repubblica.

55.

Presiede alla Consulta di Stato il Presidente della Repubblica. Uno de' suoi Membri a scelta del Presidente è Ministro degli Affari Esteri. Questi presiede la Consulta in mancanza del Presidente.

56.

La Consulta di Stato è specialmente incaricata dell' esame de' Trattati Diplomatici, e di tutto ciò, che ha rapporto agli affari esteri dello Stato.

57.

Le istruzioni relative alle negoziazioni Diplomatiche sono discusse nella Consulta: e i trattati non sono definitivi, se non approvati dalla maggiotità assoluta de' suoi Membri.

58.

Se il Governo per motivi di sicurezza della Repubblica ha ordinato l'arresto di qualche persona sospetta, deve il Presidente, entro il termine di 10. giorni, o rimetterlo ai Tribunali competenti, o in vista delle particolari circostanze dello Stato ottenere dalla Consulta un Decreto di proroga a tradurvelo. Que-

sto Decreto deve essere sottoscritto dal Presidente, e dalla maggiorità de' Membri della Consulta.

59.

Un somigliante Decreto è pur necessario quando occorra di allontanare dalla Centrale della Repubblica qualche Cittadino, che ne turbi la quiete.

60.

Tutte le misure particolari non appoggiate dal testo di veruna Legge generale, ma però reclamate dalla sicurezza dello Stato, formano necessariamente l'oggetto di un Decreto speciale della Consulta.

61.

Allorchè la sicurezza dello Stato esigesse di metter fuori della Costituzione un Dipartimento, o quando l' insurezione di qualche Corpo armato, o la condotta di qualche gran Funzionario esigesse alcuna misura straordinaria per la salvezza della Repubblica, questa deve essere autorizzata da un preventivo Decreto della Consulta di Stato.

62.

Ogni Decreto della Consulta è sempre ristretto al caso speciale, che lo ha determinato.

63.

Il Presidente ha esclusivameate l'iniziativa di tutti gli affari che si propongono nella Censulta di Stato, ed il voto preponderante in ogni deliberazione.

64.

La Consulta di Stato ne' casi di cessazione, rinuncia, o morte del Presidente, elegge a pluralità assoluta de' voti il successore nel termine di 48. ore, nè può separarsi prima di aver compita la nomina. A questa Sessione in mancanza del Presidente presiede il Vice Presidente.

65.

Il trattamento dei Membri della Consulta di Stato è di lire 30,000.

TITOLO X.

De' Ministri.

ARTICOLO 66.

I Ministri sono eletti dal Presidente, e rivocabili dal medesimo.

67.

Il Governo può nominare un gran Giudice Nazionale, e questi è necessariamente il Ministro della Giustizia. Viene nominato dal Presidente, ma la carica di gran Giudice non si perde che per rinuncia, o condanna.

68.

Gli attributi particolari del gran Giudice sono: 1. lo stabilire i regolamenti d'ordine pei Tribunali: 2. la facoltà di sospendere per un semestre qualche Giudice negligente, o di una condotta, che offenda la dignità della sua carica: 3. il diritto di presiedere, quando il Governo lo ricerca, il Tribunale di Cassazione con voce preponderante.

69.

Allorchè il Governo crede opportuno il nominare un Segretario di Stato della Giustizia, e confidargli questo Dipartimento, il gran Giudice conserva bensì il suo titolo, ma cessa da tutte le sue funzioni. Il Segretario di Stato della Giustizia esercita le funzioni del Ministro della Giustizia, ma non gode le prerogative di gran Giudice.

70.

Il Ministro delle Relazioni Estere è necessariamente tolto fra i Membri della Consulta di Stato a scelta del Presidente, il quale lo nomina, e lo dimette a suo piacere.

71.

Un Ministro è specialmente incaricato dell'amministrazione del Tesoro pubblico; Egli veglia sulle riscossioni, ordina i movimenti de' Fondi, e i pagamenti autorizzati dalla Legge; ma non può permettere verun pagamento, se non in virtù: 1. di una Legge, e fino alla concorrenza de' fondi specialmente assegnati ad un determinato oggetto di spesa: 2. di un Decreto del Governo: 3. di un Mandato firmato da un Ministro.

72.

Dee sotto la propria responsabilità far presentare ogni anno il Conto generale del Tesoro pubblico, ai Commissarj della Contabilità entro l'ultimo semestre dell' anno successivo.

73.

I Conti dettagliati della spesa di ciaschedun Ministro sottoscritti da lui medesimo vengono ogni anno pubblicati.

74.

Nessun atto del Governo può aver effetto se non è firmato da un Ministro.

TITOLO XI.

Del Consiglio Legislativo.

ARTICOLO 75.

Il Conriglio Legislativo è composto per lo meno di 10. Cittadini d'età non minore di 30. anni, eletti dal Presidente, e rivocabili dal medesimo dopo tre anni.

76.

I Consiglieri danno il loro voto deliberativo su i progetti di legge proposti dal Presidente, che non vengono approvati se non a maggiorità assoluta de' suffragj.

77.

Hanno voto consultivo in tutti gli altri affari, nei quali il Presidente lo ricerca.

78.

Sono specialmente incaricati della redazione de' progetti di legge; dell'esposizione de' motivi che gli hanno determinati; delle conferenze cogli Oratori del Corpo Legislativo; e delle discussioni relative in contraddittorio de' medesimi; decidono su le quistioni, di cui all' Articolo 100.

79.

I Ministri possono intervenire al Consiglio Legislativo in conseguenza dell'invito.

80.

Il trattamento di ogni Consigliere è di lir. 20,000.

TITOLO XII.

Del Corpo Legislativo.

ARTICOLO 81.

Il Corpo Legislativo è composto di 75 Membri d'età non minore d'anni 30. La Legge determina il numero de' Membri, che debbono scegliersi da ciascun Dipartimento in ragione di popolazione. Almeno la metà deve essere tolta fuori de' Collegj.

82.

Si rinnova per terzo ogni due anni. La sortita del primo terzo, e del secondo viene determinata dalla sorte. In progresso l'anzianità regola il turno.

83.

Il Governo convoca il Corpo Legislativo, e ne proroga le sedute. Esse però non possono durare meno di due mesi all'anno.

84.

Non può deliberare senza l'intervento di più della metà de' suoi Membri, non compresi gli Oratori.

85.

I Membri de' Collegj, quelli della Consulta di Stato, quelli del Consiglio Legislativo, e i Ministri hanno diritto di assistere alle sedute del Corpo Legislativo dalla Tribuna, loro specialmente destinata.

86.

Il Corpo Legislativo nomina nel suo seno una Camera di Oratori in numero non maggiore di 15. A questa Commissione viene comunicato ogni progetto di Legge trasmesso dal Governo.

87.

La Commissione lo esamina, conferisce in segreto coi Consiglieri del Governo, e porta al Corpo Legislatrvo il suo voto d'approvazione, o di rifiuto.

88.

Il progetto si discute alla presenza del Corpo Legislativo fra due Oratori, e due Consiglieri del Governo.

89.

Il Corpo Legislativo delibera senza discussione a scrutinio segreto, e a maggiorità assoluta de' suffragj. Gli Oratori non hanno voto.

90.

La promulgazione della Legge si fa dal Governo tre giorni dopo la decisione del Corpo Legislativo.

91.

Durante questo intervallo la Legge può essere denunciata come incostituzionale.

92.

La denuncia sospende la promulgazione, e l'effetto della Legge.

93.

Il trattamento de' Membri del Corpo Legislativo è di lir. 6000. di Milano. Quello degli Oratori è di lir. 9000.

TITOLO XIII.

De' Tribunali.

ARTICOLO 94.

Le differenze fra privati possono terminarsi per mezzo d'Arbitri. Il loro giudizio è inappellabile, senza ricorso alla Cassazione.

95.

Non si dà appello da due Sentenze conformi. La Revisione ha luogo nel solo caso di due Sentenze discordanti.

96.

Il Tribunale di Cassazione: Annulla i giudicati inappellabili, ne' quali sono state violate le forme, o che contengono una manifesta contravvenzione alla Legge: 2 pronuncia sulle domande di remissione da un Tribunale all' altro per causa di sospetto legittimo, o di sicurezza pubblica: 3. pronuncia pure sulle quistioni d' incompetenza delle cause criminali, e sugli atti d' accusa promossi contro qualche Tribunale: 4. denuncia ai Collegj gli atti del Corpo Legislativo, o del Governo, che importano usurpazione del Potere Giudiziario, o frappongono impedimento al libero di lui esercizio.

97.

In materia di delitti vi sono dei Tribunali Criminali: Pei delitti soggetti a pena afflittiva, o infamante, un primo *Giury* ammette, o rigetta l' accusa. Se questa viene ammessa, un secondo *Giury* riconosce e verifica il fatto, e i Giudici applicano in seguito la Legge. Il loro giudizio è inappellabile.

98.

La Legge stabilisce l' organizzazione, la competenza, la giurisdizione territoriale, le funzioni de' Tribunali, e il trattamento de' Giudici.

99.

La Legge fissa l' organizzazione dei *Giury*, e l' epoca in cui debbono essere attivati, non però più lontana di dieci anni.

100.

Le quistioni di pubblica amministrazione sono di privativa competenza del Consiglio Legislativo.

101.

Le Camere di Commercio pronunciano sommariamente nelle Cause mercantili.

102.

I Delitti militari sono giudicati da Consiglj di Guerra a norma del Codice Militare.

103.

I Membri del Tribunale di Cassazione, e Revisione sono eletti dai Collegj. Quelli de' Tribunali d'Appello, i Giudici Ordinarj, e i Conciliatori sono nominati dalla Consulta di Stato sopra le liste che vengono loro presentate dai Tribunali di Cassazione, di Revisione, e d' Appello. La Legge regola la formazione di queste liste.

104.

I Giudici sono eletti a vita. Non vengono destituiti che per mancanze relative al loro Ufficio; e per tutte le cause per le quali si perde il diritto di Cittadinanza.

TITOLO XIV.

Della Responsabilità de' Funzionarj pubblici.

ARTICOLO 105.

Le funzioni di Membro de' Collegj, e della Censura, di Presidente e Vice-Presidente del Governo, di Membro della Consulta di Stato del Consiglio Legislativo, del Corpo Legislativo, della Camera degli Oratori, de' Tribunali di Revisione, e di Cassazione non danno veruna risponsabilità.

106.

Pei delitti personali, e non derivanti dall'esercizio delle suddette funzioni, i prevenuti sono rimessi ai Tribunali competenti de' Corpi cui appartengono.

107.

I Ministri sono responsabili 1. degli atti del Governo da loro sottoscritti. 2. della inesecuzione delle Leggi, e dei Regolamenti d'amministrazione pubblica. 3. degli ordini particolari che avessero dato contrarj alla Costituzione, e ai Regolamenti veglianti; 4. della malversazione della Sostanza pubblica.

108.

Il Governo, la Camera degli Oratori, il Tribunale di Cassazione, per gli oggetti di loro respettiva competenza, denunciano ai tre Collegj gli atti incostituzionali, e i dilapidatori della pubblica fortuna. Se due Collegj dichiarano che la denuncia merita di essere presa in considerazione, viene rimessa alla Censura.

109.

La Censura dietro il voto de' due Collegj esamina i fondamenti della denuncia, sente i Testimonj, cita gli accusati, e quando crede fondata l'accusa, rimette l'accusato al Tribunale di Revisione, che lo giudica inappellabilmente, e senza ricorso alla Cassazione.

110.

Indipendentemenet dall'esito del giudizio, il Decreto, con cui la Censura ammette l'accusa, priva il Funzionario della sua carica, e lo inabilita per quattro anni ad ogni pubblico impiego.

111.

Oltre i casi di denunzia degli articoli 108, 109. la Censura può direttamente far conoscere al Governo

che qualche Funzionario ha perduta la confidenza della Nazione, ovvero che ha dilapidata la sostanza pubblica. Questa partecipazione è segreta.

112.

Il Governo o destituisce il Funzionario denunciato, ovvero con Messaggio partecipa ai Collegj le ragioni per cui non ha potuto convenire nell'opinione della Censura.

113.

I Collegj, se aderiscono al parere del Governo, passano all'ordine del giorno sulla denuncia: se a quello della Censura, rimettono il Messaggio del Governo all'esame della Censura prossima.

114.

La seconda Censura dopo il voto dei due Collegj prende ad esame i fondamenti della denuncia, sente l'accusato e i testimonj, e quando crede l'accusa fondata, rimette il prevenuto al Tribunale di Revisione. Questa remissione produce gli effetti indicati all'articolo 110.

115.

I Giudici civili e criminali sono pure rimessi al Tribunale di Revisione dal Tribunale di Cassazione pei delitti relativi alle loro funzioni.

TITOLO XV.

Disposizioni generali.

ARTICOLO 116.

La Costituzione non riconosce altra Superiorità civile fuor di quella che nasce dall'esercizio delle pubbliche funzioni.

117.

E' libero ad ogni abitante nel Territorio della Repubblica l'esercizio privato del proprio Culto.

118.

L'arresto senza mandato preventivo d'un'Autorità, che abbia diritto d'ordinario è nullo, a meno che il delinquente non sia stato sorpreso inflagrante delitto; ma questo arresto può esser convalidato dal Decreto posteriore d'un'Autorità competente, motivato sopra sufficienti indizj.

119.

La Repubblica non riconosce altri privilegj, nè altri vincoli all'industria, e al commercio interno ed esterno, fuor di quelli che la Legge stabilisce.

120.

Evvi in tutta la Repubblica uniformità di pesi, di misure, di monete, di Leggi criminali, e civili, di

Catastro prediale, e di sistema di pubblica istruzione elementare.

121.

Un Istituto Nazionale è incaricato di raccogliere le scoperte, e di perfezionare le scienze, e le arti.

122.

Una Contabilità Nazionale regola, e verifica i conti dell'entrata, e delle spese della Repubblica. Questa Magistratura è composta di cinque Membri scelti da' Collegj. Si rinnova mediante la sortita di uno de' suoi Membri di due in due anni. Essi però sono indefinitamente rieleggibili.

La Truppa assoldata è subordinata ai regolamenti d'amministrazione pubblica. La Guardia Nazionale non lo è, che alla Legge.

124.

La forza pubblica è essenzialmente ubbidiente. Nessun Corpo armato può deliberare.

125.

Tutti i debiti, e crediti delle antiche Provincie in oggi Italiane appartengono alla Repubblica. La Legge determina le disposizioni relative a quelle delle Comuni.

126.

L'acquirente de' Beni Nazionali di qualunque provenienza, che ne gode dietro una vendita legalmente compita non può per alcun titolo essere turbato nel pacifico possesso dei Beni comprati, salvo al terzo reclamante, qualora vi sia luogo, il diritto d'essere indennizzato dal Tesoro pubblico.

127.

La Legge assegna sui Beni Nazionali invenduti una conveniente rendita ai Vescovi, ai loro Capitoli, e Seminarj, ai Parochi, e alla Fabbrica delle Cattedrali. Questa rendita è intangibile.

128.

Quando dopo l'intervallo di tre anni la Consulta di Stato riconosce necessaria la riforma di qualche articolo costituzionale la propone ai Collegj, che ne giudicano.

Il Cittadino Mariani, presa la parola, sviluppò lo spirito di questa Costituzione; tutti i vantaggi, che dovevano derivarne alla totalità dello Stato; in una parola tutto quello, ch'es-

ch'essa aveva di conforme ai voti, e agl' interessi di ciascuna delle divisioni territoriali della Cisalpina; e dichiarò con quale impegno tutte le parti di questa Repubblica dovevano deporre lo spirito di località per non formare che una sola Nazione.

Si fece poscia la lettura della seguente legge organica della Costituzione che risguarda il Clero.

LEGGE ORGANICA.

Sul Clero.

Titolo Primo.

Dei Ministri del Culto Cattolico.

Art. 1. I Vescovi della Repubblica Cisalpina sono nominati dal Governo, e istituiti dalla Santa Sede, colla quale essi comunicano liberamente per gli affari spirituali.

2. I Curati sono eletti e istituiti dal Vescovo coll' approvazione del Governo.

Il Vescovo può secondo l'esigenze della Diocesi mandare dei Coadjutori nelle Parrocchie vacanti.

3. Il Vescovo può ordinare a titolo di Benefiziati, di Cappellani, di Legati, il numero di Ecclesiastici, necessarj pei bisogni spirituali dei Popoli.

Titolo Secondo.

Stabilimenti Ecclesiastici.

Art. 1. I confini delle Diocesi non sono soggetti a veruna innovazione: dappertutto, ov'erano stati cangiati, se ne concerterà il ristabilimento colla Santa Sede.

2. Ciascuna Diocesi ha il suo Capitolo addetto ad una Metropoli, o ad una Cattedrale, e dotato in conseguenza.

3. Il possedimento dei Canonicati, e di altri benefizj invenduti, che sono stati presi e occupati in tutto o in parte, è conservata ai Vescovi, ai Capitoli,

e ai Curati. Loro si restituiscono gli Archivj e le carte, che concernono i loro beni attuali, e i loro rispettivi impieghi.

4. Ciascuna Cattedrale, sotto titolo di fabbrica, gode di un fondo per le sue spese di ristauro, e per quelle del Culto, che vi si esercita.

5. Ciascuna Diocesi ha il suo Seminario Vescovile dotato convenientemente, e destinato alla educazione del Clero, la quale secondo le forme Canoniche è affidata all' autorità del Vescovo.

6. I beni e le dotazioni dei Vescovi, dei Capitoli, dei Seminarj, e delle Fabbriche saranno fissate nel termine di tre mesi.

7. I Conservatorj, gli Ospedali, gli Stabilimenti di Carità, ed altre Fondazioni Pie, sono dirette da un Consiglio amministrativo di pubblica beneficenza, di cui il Vescovo è necessariamente Presidente, quando dai Vescovi sono stati istituiti. Ne' luoghi, ne' quali si trovano somiglianti istituzioni, il Vescovo sarà sempre Membro dell' Amministrazione.

8. L' alienazione e il sequestro dei beni, che saranno assegnati dalla legge per dotare i Vescovi, i Capitoli, i Seminarj e le Fabbriche non avrà più luogo: i beni, attualmente posseduti da questi Corpi, e dai Curati, non potranno essere venduti. Si assicurerà con mezzi efficaci il pagamento delle pensioni agl' individui dei Corpi soppressi.

Titolo Terzo.

Stabilimento di Disciplina.

Art. 1. Le Cancellerie de' Vescovi, e i loro Archivj rispettivi sono conservati. I Ministri necessarj per far osservare le regole della loro istituzione, e quelle della disciplina, che sone state stabilite per assoggettare il Clero alle correzioni, e alle pene canoniche, eserciteranno le loro funzioni.

2. Il Vescovo può ordinare all' Ecclesiastico delinquente un ritiro di penitenza nei Seminarj o in qualche Convento. Se il delitto è grave, esso lo interdice dalle funzioni del suo Ministero, e sospende per lui la percezione delle rendite del suo benefizio, onde assicurare lo stipendio di quello, che gli viene sostituito interinalmente, e far supplire ai pesi addetti al benefizio. Se il colpevole ricusa di obbedire, il Vescovo ricorre al braccio secolare.

3. Se un' Ecclesiastico inquieta la pubblica tranquillità nell' esercizio delle sue funzioni, il Vescovo è ri-

chiesto d'interdirlo; e se questi non vi si presta, si ricorre all'autorità civile ordinaria.

4. Quando il delitto di un Ecclesiastico porta secò pena infamante, o afflittiva si dà parte della condanna al Vescovo, che può, prima della esecuzione della sentenza, far tutto quello, ch'è prescritto in somiglianti casi dalle leggi canoniche.

5. Il Clero è dispensato da ogni sorta di servizio militare.

6. Tutto quello che tende a corrompere pubblicamente i buoni costumi, e ad avilire il Culto e i suoi Ministri, è proibito.

7. Un Curato non può essere obbligato da alcuna Autorità ad amministrare il Sacramento del Matrimonio a chiunque fosse vincolato da un impedimento canonico.

Terminata la lettura di questa legge l'Arcivescovo di Ravenna espresse in un discorso l'assenso di tutto il Clero Cisalpino, ed invitò tutti i Ministri del Culto a far uso del loro ascendente sul Popolo, per imprimergli il rispetto dovuto alle proprietà, e per affezionarlo al nuovo patto sociale, ch'era stato proclamato.

Il primo Console confermando il voto espresso dell'Arcivescovo di Ravenna, fece vedere quanto il Popolo debba essere attaccato ai principj della sua Religione, e quanto il Clero lo debba essere ai principj adottati dalla Repubblica.

Furono lette successivamente le seguenti liste dei Membri del Collegio dei *Possidenti*, di quello *dei Dotti*, di quello dei *Commercianti*, la lista dei Membri del Governo, che debbono comporre la Consulta di Stato, e il Consiglio Legislativo, e quella finalmente dei Membri del Corpo Legislativo, e tutte

D 2

queste nomine furono accolte coi più sinceri contrassegni di pubblica soddisfazione.

Nomina del Governo Costituzionale della Repubbliea Italiana promulgata dai Comizj Nazionali in Lione, anno I. 26. gennajo 1802.

Melzi Francesco Vice-Presidente.
Guicciardi Diego Segretario di Stato.
Spanocchi gran Giudice.

Nomina della Consulta di Stato della Repubblica Italiana promulgata dai Comizj Nazionali in Lione, Anno I. 26. gennajo 1802.

Marescalchi.
Serbelloni.
Caprara.
Paradisi.
Fenaroli Giuseppe.
Containi.
Luosi.
Moscati.

Nomina del Consiglio Legislativo della Repubblica Italiana promulgata dai Comizj Nazionali in Lione, Anno I. 26. gennajo 1802.

Aldini
Bargnani
Villa
Birago
Guastavillani
Biumi Giuseppe.
Testi Carlo.
Isolani ex-Senatore
Felici Daniele
Lambertenghi Luigi
Gallino ex-Veneto
De Bernardi dell' Agogna
Giovio Lodovico
Cicognara Leopoldo
Veneri di Reggio

Nomina del Corpo Legislativo della Repubblica Italiana promulgata dai Comizj Nazionali in Lione, Anno I. 26. gennajo 1802.

Marliani Rocco
Salimbeni della Consulta
Somaglia Gaetano
Prina Giuseppe avvocato
Carissimi Domenico
Alemagna Alberto
Bovara Stanislao
Bertololio
Masini
Piazzi
Reina Francesco
Opizzoni Arciprete
Smancini
Trivelli Ignazio
Zorzi
Lupi

Macchi
Boldrini
Brunetti
Gherardi
Elli
Lecchi
Strigelli
Traversa di Lumellina avvocato
Fontana Gregorio
Longhi Alfonso Prefetto della Biblioteca di Brera
Crespi Medico
Porta Giuseppe ex-Comm. del Censo
Leonardi della Consulta
Gambazocca della Consulta Straordinaria.
Scaccia Lorenzo
Vidoni ex-Marchese
Bentivoglio della Consulta Straordin.
Rangone Giuseppe come sopra
Corner Niccolò
Massari Luigi della Consulta Straor.
Lamberti Giacomo come sopra
Rossi Luigi come sopra
Peregalli Franc. come sopra
Odescalchi Tommaso come sopra
Porto Pietro come sopra
Mugiasca Giacomo
Arici Carlo
Martinengo Estore
Pederzoli
Gambara della Consulta Straordinaria
Lecchi Generale come sopra
Tamassia come sopra
Arrivabene Giudice come sopra
Monga come sopra
Stampa Soncino figlio come sopra
Verri Carlo
Pedrazzini Michele avvocato
Maestri Gio. avvocato
Astolfi dell' Amministrazione e della Consulta Straordinaria.
Taverna Giuseppe
Busti Cristoforo della Consulta Straordinaria.
Candrini avvocato come sopra di Modena
Vaccari come sopra
Olivari come sopra
Salina come sopra
Valeriani come sopra
Bologna come sopra
Fabbri come sopra
Dalfiume come sopra
Monti Francesco
Strocchi della Consulta Straordinaria
Belmonte come sopra
Galeppini come sopra
Martinelli Nicola
Caleppio Pietro della Consulta Straordinaria.
Vertua come sopra
Cedrelli come sopra
Mangili come sopra
Magnani avvocato come sopra

Nomina dei Membri componenti il Collegio Elettorale dei Possidenti della Repubblica Italiana promulgata dai Comizj Nazionali in Lione, Anno I. 26. gennajo 1802.

Litta Antonio
Archinti Carlo
Borromeo Giberto
Trivulzi Giorgio

Belgiojoso Alberico
Serbelloni Gio. Galeazzo
Visconti Modroni Carlo
Calderara Bartolomeo
Somaglia Antonio
Trotti Lodovico
Andreani Gio. Mario
Annoni Alessandro
Bigli Vitaliano
Soncino Massimiliano
Greppi Giacomo
Silva Ercole
Castiglioni Luigi
Perego Luigi
Lambertenghi Luigi
Arese Marco
Villani Alessandro
Borromeo Giovanni
Visconti Alfonso
Giovio Lodovico
Somaglia Gaetano
Marliani Rocco
Del Verme Francesco
Crivelli Ferdinando
Forni Ambrogio
Litta Modignani Gio. Battista
Fossani Pietro
Melzi Francesco
Taverna Giuseppe
Mellerio Seniore
Botta di Pavia
Fantoni Giacomo
Bellisomi Pio
Castelli Pietro
Sommariva Gio. Battista
Trivulzi Generale
Pino Generale
Soresina Vidoni
Albertoni Carlo
Pallavicini Antonio
Ponzoni Giuseppe
Tadini Luigi
Carluzzi di Soresina
Freganeschi Alessandro
Fadigati di Casalmaggiore
Gambazocca di Crema
Maggi Luigi
Visconti Guido
Vitali Pietro di Mauro di Lodi
Schinchinelli
Crotti Galeazzo
Merlini di Lodi
Ponzoni Vincenzo
Bossi Agostino
Birago Ambrogio
Benvenuti Manfredo
Cadolini Giovanni
Vimercati Curzio
Sommariva Matteo
Zaccaria Giuseppe
Turina Giuseppe
Carloni Giuseppe
Dell' Argine di Pomponesco
Arrivabene Alessandro
Cavriani Antonio
D' Arco Francesco
Dabagno Ferdinando
Bonazzi Giuseppe
Canossa Girolamo
Burri Giovanni
De Gazoldo Carlo
Marogna Gio. Giuseppe
Morari Alessandro
Tosi d' Asola della Consulta Straor.
Zanardi Anselmo
Polfranceschi Gio. Battista
Moreschi Tommaso
Albertini Alberto
Castiglioni Baldassare
Sagramosa Orazio
Strozzi Luigi
Emili Gio.
Murari Brà Alessandro
Nodari Francesco
Petroccini Avvocato
Arrigoni Giuseppe di Lecco
Simoni Alberto
Muggiasca Giacomo

Odescalchi Tommaso
Odescalchi Vincenzo
Olginati Pietro
Orrigoni di Varese
Parravicini Raffaele
Polti Petazzi Gio. Battista
Porro Luigi
Raimondi Raffaele
Porro Carlo Innocenzo
Piazzi Andrea
Passalacqua Andrea
Cigalini Agostino
Rovelli Giuseppe
Guicciardi Gio. Enrico
Rossini Abondio
Pedretti di Chiavenna
Piazzi Giuseppe
Strigelli Gio.
Biumi Giuseppe
Stampa Paolo
Albuzzi Antonio
Carbonara Giacinto
Sertoli Cesare
Arici Carlo
Brognoli Luigi
Cassago Vincenzo
Chizzola Francesco
Fè Marc' Antonio
Gambara Francesco
Longo Lucrezio
Luzzago Galeazzo
Martinengo Estore
Provaglio Pietro
Maggi Gaetano
Calini Rutilio
Lecchi Giuseppe
Martinengo Girolamo
Averaldi Cesare
Fenaroli Giuseppe
Bargnani Cesare
Fisogni Carlo
Mazzucchelli ex-Legislatore
Gherardi Francesco
Trecagni Scipione di Salò
Ogoni Gio. Antonio

Pirlo Girolamo di Valsabbia
Vigo Zambelli di Lonato
Martinengo Vincenzo
Calini Beniamino
Bellini Gaudenzio
Cacciapiatti Emanuele
Nata Isola Luigi
Traversa avvocato di Lumellina
Nazari
Franzosini Franc. d'Intra del Campanile
Polini Gio. Antonio d'Alagna
Fusi Giacomo di Vigevano
Leonardi Luigi
Srampa Decio
Pansiotti Luigi di Varallo
Tarsis avvocato
Tosi Pietro d'Oleggio
Pertossi Bartolomeo di Arona
Tornielli Pietro
Della Croce Bernardino
Tornaghi di Vigevano
Cattaneo di Proh
Basilico Francesco
Faa Francesco
Castellani Tettoni
Ghelerio Giovanni
Porta Costanzo
Terzi Luigi
Pezzoli Giuseppe
Arrigoni Francesco
Caleppio Pietro
Carissimi della Consulta Legislativa
Cedrelli Agostino
Moroni Antonio
Piazzoni Giuseppe
Vertua Gio. Battista
Caccia Samuele di Gandino
Ronchi Pretore di Brenno
Camozzi Andrea

Borella Pietro
Roncali Ferdinando
Pesenti Pietro
Alborghetti Giordano
Tomini
Vailetti Pietro Luigi
Soardi Secco Andrea
Benaglio Giacinto
Maffeis Pietro
Aldini Antonio
Marescalchi Ferdinando
Caprara Carlo
Ercolani Filippo
Aldovrandi Filippo Carlo
Cavalca Clodoveo
Cospi Giorgio
Marescotti Luigi
Rossi Gio. di Lugo
Salina avvocato
Spada Paolo
Ginnasi Giulio d'Imola
Contri Paolo
Guastavillani Gio. Battista
Bragaldi di Castelsenio
Tanara Sebastiano
Malvasia Giuseppe
Sassatelli Alessandro
Marsili Angelo
Isolani Alemanno
Pasi Felice
Bovio Antonio
Lambertini Cesare
Segni Lodovico
Monti Francesco
Dondini Giulio Cesare
Troni Innocenzo
Bersani Angelo
Pignocchi Gio.
Ungarelli Pietro
Tavecchi Luigi
Savioli
Costa Andrea
Bonacossa Alessandro
Bentivoglio Carlo
Cavriani Carlo
Boldrini Gio. Battista
Conti Gio. Battista

Costabili Contaldi
Fiaschi Lodovico
Massari Vincenzo
Rangoni Giuseppe
Raspi Francesco
Mazzolani Giulio
Travaglia Antonio
Zorzi Francesco
Calcagnini Ercole
Bottoni Domenico
Trotti Ferdinando
Villa Guido
Recchi Luigi
Pace Pesaro Angelo
Mazza Giuseppe
Masini della Consulta Legislativa
Baronio Domenico
Belmonte Alessandro
Colombani Antonio
Felici Daniele
Fantaguzzi Tiberio
Lovatelli Ipolito
Romagnoli Antonio
Costa Paolo
Galeppini Tommaso
Guiccioli Alessandro
Martinelli Nicola
Milzetti di Faenza
Laderchi Lodovico
Rasponi Pietro
Gaddi Ercolano
Monsignani Antonio
Locatelli Giuseppe
Mattioli Giacomo
Lettimi Claudio
Reggiani Francesco
Rangoni Luigi
Menafoglio Emilio
Greco della Mirandola
Montecuccoli Francesco
Monarini Giacomo
Olivari Giuseppe
Testi Carlo
Candrini Giuseppe
Cortese Diofebo
Bonasi Bernardino

Campori Giuseppe
Cesi Annibale
Boschetti Paolo
Ricci Carlo
Trivelli Ignazio
Besenzi Lazzaro
Rè Antonio
Bolognini Gio. Battista
Spaletti Venceslao
Trivelli Luigi
Ancini Nicola d'Alessandro
Gorbelli Luigi
Gabbi Antonio
Toschi Orazio
Torelli Carlo
Vezzani Alessandro
Zuccardi di Coreggio
Reina Francesco Legale
Lecchi Giacomo
Strocchi Dionigi
Salimbeni della Consultà Legislativa
Muggiasca Galeazzo
Pedroli ex-Consigliere

Nomina de' Membri componenti il Collegio de' Dotti della Repubblica Italiana promulgata daj Comizj Nazionali in Lione, Anno I. 26 Gennajo 1802.

Bertieri vescovo
Opizzoni Arciprete
Nava Proposto
Giani Proposto
Lovelli Proposto
Oriani Astronomo
Fontana Gregorio
Longo Bibliotecario
Bassi Presidente
Carli Felice
Sopransi Luigi Consigliere
Bazzetta Consigliere
Negri Consigliere
Pancaldi Ministro
Villa ex-Consigliere
Silva Consigliere
Brambilla Matematico
Longhi Incisore
Rusnati Avvocato
Giannorini Bibliotecario
Elli Gaetano
Moscati Pietro
Bertololio Medico
Scarpa Professore
Bossi Giuseppe Segretario
Ruga Avvocato
Dandolo
Offredi Vescovo
Carena Curato
Obizzi Vicario Generale
Sommariva Francesco Curato
Beretta Vescovo
Oltrocchi Giuseppe Curato
Predabissi Presidente
Smancini Avvocato
Macchi della Consulta Legislativa
Sonsis Avvocato
Gabbionetta Placido
Bonzio Avvocato
Brugnatelli Professore
Bassi Agostino
Della Noce Luigi Matematico
Fugazza Odoardo
San Giovanni Medico di Crema
Mantovani Antonio
Bellani Cons. del Tribunal Criminale
Zucchi Vicario Generale
Monti Jacopo Curato
Ridolfi Vicario di Verona
Galvani Nicolò Curato
Monini Abate Ordinario d' Asola
Toni del Trib. d' Appello di Mantova

Arrivabene del Tribunale di Prima Istanza di Mantova
Partesotti come sopra
Gazzaniga Capo del Trib. Crim. del Mincio
Riva Avvocato, e del suddetto Tribunale
Pojana del Trib. d'Appello di Verona
Tamassia
Gelmetti
Volta Camillo Avvocato
Riva Vic. Generale
Giannati di San Donnino Curato
Rovelli Vescovo di Como
Villa Luigi
Pollavini Avvocato
Cuzio Curato di Besana
Strigelli Consigliere
Peregalli Francesco, ex-Consigliere
Lena Perpenti Giovanni
Volta Professore
Guicciardi Diego
Nani della Valtellina
Speroni Ferdinando
Porta Antonio
Stampa Consigl. d'Appello in Milano
Alemagna Alberto
Caldara Vincenzo
Caprioli Vic. Generale
Gussago Stefano Curato
Tamburini già Professore a Pavia
Zola come sopra
Rizzini del Trib. di Revisione in Brescia
Piazza del suddetto
Pirovani del Trib. d'Appello in Brescia
Brivio del come sopra
Fontana del Trib. Crim. in Brescia
Ostoja del come sopra

Coccoli Professore di Matematica
Mosti Gio. Professore di Anotomia
Butturini Professore a Pavia
Perderzoli Giacomo
Prandi dell' Accademia Virgiliana
Astolfi Avvocato
Dolfin Vescovo
Vanelli Gio. Battista Curato
Bossi Curato
Greppi Giuseppe
Carissimi del Trib. d'Appello in Bergamo
Salvagni del come sopra
Bonzi del Trib. Crim. in Bergamo
Solera del come sopra
Mangili Professore a Pavia
Marinoni Francesco del Liceo di Bergamo
Tadini Idraulico
Pasta Medico
Rizzi Domenico
Carcano Paolo Professore a Como
Sartoni d'Appello di Bologna
Cologna ex-Legislatore
Bettinelli
Rabaglietti Vic. di Novara
Tornaghi Vic. di Vigevano
Vicariini Gio. Maria Curato
Castino Giuseppe Curato
Bertaccini Avvocato
Borsotti Avvocato
Salina Francesco ex-Professore
Prina Giuseppe Legale
Cotta Morandini Giuseppe

Cuşa Michele
De Bernardi Gio. Stefano Legale
Bonieri Ubaldo
Guicciardi Fabio
Conventi Avvocato Vic. di Bologna
Parisi Fabiano Curato
Gozzi Dott. Antonio Curato
Saladini Professore
Guglielmini Gio. Battista
Muzzarelli Luigi Avvocato
Vogli Giuseppe già Professore
Filicori del Trib. d' Appello di Bologna
Palcani
Valeriani
Fabbri
Ciccolini
Venturoli Giuseppe
Dal Fiume Filippo
Rossi Giacomo
Rosaspina Francesco
Magnani Ignazio
Vicini Gio.
Brunetti della Consulta Legislativa
Aldini Gio.
Salimbeni Matematico Capo Brigata del Genio
Tabacchi Pietro Curato
Bovari Vescovo di Comacchio
Rofanelli Canon. d' Adria
Bottazzi Niccolò
Faci d' Appello
Isacchi come sopra
Monari Presid. del Trib. Crim. in Ferrara
Penolazzi del sudetto Tribunale
Bevilacqua Alessandro
Ferrarini Dott. Vincenzo
Campana Dott. Antonio
Cicognara Leopoldo
Monti Vincenzo
Bellisomi Cardinale
Codronchi Arcivescovo di Ravenna
Zoglio Vic. di Rimini
Cecchini Vic. di Forlì
Frate Bonaventura Vescovo di Cervia
Ondedei del Tribunale di Bologna
Scardavi d' Appello
Reffi Profess. a Pavia
Urbani ex-Rappresentante
Miccoli Dott. Fisico
Panni Avvocato
Righi Vic. di Faenza
Conti di Faenza
Maffei Capitano del Genio
Cagnoli Matematico Professore
Zerbini Vic. Generale di Modena
Carbonieri Gio. Battista Curato
Valdrighi di Revisione in Bologna
Bellentani d' Appello in Modena
Cavazza come sopra
Tomarelli Abate Gio. Battista
Luosi della Consulta Legislativa
Savani Dott. Francesco
Pino Ermenegildo della Società Italiana
Tamburini Dott. Marco
Palmieri Dott. Girolamo
Rocca Vicar. Generale di Reggio
Bondi Gio. Curato
Ruffini Ferdinando della Sezione d' Appello in Reggio
Rondoni come sopra
Lamberti Giacomo

Paradisi Gio.
Nobili Pellegrino
Venturi Gio. Battista
Lamberti Luigi
Lizzari della Revisione in Verona
Maironi Da Ponte della Società Italiana
Maggenta Pio Ingegnere
Staurenghi Leopoldo
Vaccari Luigi
Ferrarini Carlo
Lupi Carl' Antonio
Rossi Luigi
Rovatti Dott. Petronio del Reno

Nomina de' Membri componenti il Collegio de' Commercianti della Repubblica Italiana promulgata dai Comizj Nazionali in Lione, Anno I, 26 Gennajo 1802.

Bignami Carlo
Balabio Pietro
Fragolli Carlo Francesco
Ciani Giacomo
Giulini Giuseppe
Zanella Carlo Grato
Busti Cristoforo
Rusconi Gaspare
Vidario Giuseppe
Carli Carlo
Uboldi Giovanni
Formiggini Moisè
Marietti Carlo
Agazzini Ferdinando
Landriani Fabbricante, il maggiore
Bellani Seniore di Monza
Bossi Luigi di Busto
Prinetti Pietro
Kramer Adamo
Zuccoli Giuseppe
Mojoli Domenico
Ubicini Gio: Battista di Pavia
Rusnati Giuseppe q. Lorenzo di Gallarate
Soresi Giovanni
Sanchioli d' Abbiategrasso
Rapuzzi Bartolommeo
Scazza Lorenzo Juniore
Segalini Pietro
Leonardi Giuseppe
Borsa Gio: Angelo
Cadolini Gaetano Pietro
Lamberti Luigi di Codogno
Lucasetti Domenico
Ferrari Giovanni
Barabani di CastelPonzone
Viola Domenico di Soncino
Curti Giovanni
Zambelli Ferdinando di Casal-maggiore
Ferragni Luigi
Dolfini Giuseppe
Stabilini Domenico Antonio
Finzi Marco
Albergoni Agostino
Bosio Felice
Albertini Cesare
Dariff Bortolo
Pomet Francesco
Mabil Luigi
Arlosti Tommaso
Uberti Domenico
Basili Amadio
Pastorio Alceo
Chinaglia Domenico
Paglia Gio: Battista
Lombardini di Suzara
Salardi Francesco
Berla Leone
Bianchi Luigi
Mazzi Felice
Bovara Stanislao
Aureggi Carlo

Luraschi Luigi
Casnati Giuseppe
Reina Rocco
Tunesi Carlo
Caimi Giuseppe di Valtellina
Verati di Varese
Scalini Giuseppe
Omboni Gio: Battista
Molina Antonio di Varese
Imperatore Bartolomeo
Orlandi Fortunato
Giacomoni di Bormio
Miglio Francesco di Domaso
Rezzonico Melchiore
Ferrari Andrea
Lera Francesco
Torre Luigi
Bellotti Antonio
Calzoni Giuseppe
Filippini Giuseppe
Bergomi Luigi
Beccalossi Pietro
Anelli Vincenzo
Ranieri Domenico
Chiodi Angelo
Tavelli
Della Via Francesco
Cupis Francesco
Zanchi Andrea
Bonalda Giovanni
Serazzi Giuseppe
Ferrari Giovanni
Locati Carlo
Vedani di Mortara
Bianchi di Domodossola
Bono Fedele di Belgirate
Ferrario Gaetano d'Arona
Tornaghi Andrea di Vigevano
Cobianchi
Martinez Carlo
Alovisetti Carlo d'Intra
Vandoni Gio: Battista
Cancelliere Luigi
Bevilacqua Bartolomeo

Sassi Giovanni
Branchino Gio: Antonio
Martelli Tenente di Canobbio
Cavalier Cesare
Carissimi Giovanni
Piazzoni Gio: Battista
Gozzi Giorgio
Riccardi Luigi
Seminati
Abiss Daniele
Motini Alfonso di Romano
Cavalli Luigi
Sozzi Giorgio
Donesana Bonifaccio
Cesaroli Carlo
Caccia Pietro
Novi Giuseppe
Bologna Sebastiano
Morelli Pietro
Ferattini Giuseppe
Nicoli Camillo
Rossi Valentino
Bignami Lorenzo
Monti Giacomo
Mizi Santo d'Imola
Rosconi Andrea d'Acinta
Massa Tommaso
Bottini Domenico
Zanoja Antonio
Pancerasi Giacomo
Giacomelli Gio: Pietro
Rigneri Luigi
Minghetti Marco
Mattei Andrea
Zamboni Luigi
Melini Giuseppe
Mariani Camillo
Martini Fabbricatore
Massari Luigi
Anau Salvatore
Masi Bartolomeo
Pirini Carlo
Della Vida Samuele
Barbieri Giulio
Patergnani Felice
Bonazzi di Codigoro

Ghiro Michele
Gatti Vincenzo di Lindenara
Bianchini Pellegrino
Pozzato Giovanni
Covi Vincenzo
Bertoni Giovanni
Mainardi Tommaso
Camerani di Ravenna
Cicognani Domenico
Piavi Domenico
Bornacini Giuseppe
Giangi Nicola
Colina Filippo
Serafini
Cisterni Giovanni
Mazza Paolo
Panzini Ambrogio
Panciatici Francesco Della Cantina
Sanguinetti Angelo di Bondi
Sacerdoti Giuseppe
Massa di Bartolomeo
Bocolari Benedetto
Nizale Ignazio
Pierotti Baldassare
Bartiglio Gio: Battista
Rovigo Flaminio
Sacerdoti Emanuele
Foà Beniamino
Trivelli Luigi
Casali Pietro
Spaletti Venceslao
Rabeno Giacobbe
Sidoli di Montecch
Conti di Brescello
Panizza Vincenzo

Il primo Console invitò poscia il vice-Presidente, il Cittadino Melzi di Eril, a venirsi a collocare al suo lato. Egli lo prese per la mano, e l' abbracciò. Questo moto affettuoso e spontaneo eccitò nell' assemblea una viva commozione.

Il Cittadino Prina prese la parola, e in pochi accenti fece rimarcare quanto si aveva diritto di lusingarsi, che una Costituzione fondata sugl' interessi e sulla situazione della Cisalpina, la condurrà rapidamente a que' felici destini, che le sono promessi. ,, Se la mano, diss' egli, che ci ha creati e protetti si vorrà incaricare di dirigerci a questo scopo, niun ostacolo potrà arrestarci, e la nostra confidenza uguaglierà l' ammirazione, che c' ispira il Personaggio, cui siamo noi debitori della nostra felicità. ,,

Dopo il discorso del Cittadino Prina il pri-

mo Console levò la seduta, e fu ricondotto al Palazzo del Governo fra le acclamazioni dei Cisalpini, e dei Lionesi.

DISCORSI

Pronunciati in occasione dell' istallazione del Governo Costituzionale della Repubblica Italiana, seguita il giorno 14 Febbrajo 1802, Anno I.

Del Cittadino Murat Generale in Capo dell' Armata d' Italia.

Un Decreto del Console Bonaparte m' incarica d' annunziare al popolo della Repubblica Italiana, che il suo Governo provvisionale cessa in questo giorno dalle sue funzioni, e gli viene sostituito un Governo costituzionale nella persona del Cittadino Melzi Vice-Presidente, de' Membri del Consiglio di Stato e del Consiglio Legislativo, i di cui nomi saranno pubblicati in quest' istessa seduta. — La Repubblica pertanto esce in questo giorno dallo stato di crise, e di agitazione, che dovea necessariamente succedere alle tempeste in mezzo alle quali ella è nata. L' amministrazione, che ora è giunta al suo termine, è stata senza dubbio penosa e difficile;

mentre si è trovata involta in mezzo alle guerre, e alle rivoluzioni. — Dicevasi, già sono quindici anni, si appressa l'istante della rivoluzione; e difatti nel 14 Luglio 1789 si fece sentire in Francia la prima scossa rivoluzionaria, e la sconvolse interamente con la più stupenda rapidità. Tre anni appresso parea, che minacciasse tutto il globo; ed era fatta forse di tutti i Governi d'Europa, se la saviezza e la vittoria non venivano ad annunziare ad un tratto all'universo, che il tempo delle sovrindicate rivoluzioni era passato. Allora tutti i principj dell'Ordine sociale; allora le leggi e l'instituzioni; che formano la prosperità degli Stati, ripresero il loro impero. La Divinità istessa per lungo tempo esiliata da' nostri Templi, vi fu invocata di nuovo; e il genio della pace e della felicità, sembrò essersi fissato tra noi; e tutti i popoli vicini, ed anche i nemici medesimi, ne risentirono le beneficenze. A questi tratti la Repubblica Italiana, deve riconoscere il suo fondatore, il suo legislatore; quello che acconsente a vigilare ancora a' suoi destini dopo avere assicurata la sua indipendenza. „ Cittadino Vice Presidente, e voi tutti, che dovete prender parte nel governo di questa Repubblica, quanto è mai bello, ed onorevole il peso che vi viene addossato! Qual messe di gloria vi attende! Voi, che dando il primo impulso al carattere, all'opinione, a' costumi di una nazione nascente vi accingete a piantare le basi le più solide della sua

pros-

prosperità! Il bulino e lo scalpello fanno ugualmente passare al Tempio della memoria l'uomo di Stato, ed il guerriero. Licurgo vi ha il suo luogo accanto a quello d'Alessandro. Non vi attendete però di dover scorrere una carriera tutta seminata di fiori. L'uomo in carica è sovente abbeverato di disgusti, e sovente è in preda della calunnia nemica di tutte le virtù. Ma voi saprete trionfare di tutto e troverete infine del campo di battaglia la più dolce di tutte le ricompense; vale a dire l'affetto de' vostri concittadini, la nazionale riconoscenza. — Se alcune popolazioni riconobbero il Sole per loro Divinità, si è perchè egli si offrì a' loro sguardi in tutto il suo splendore, spargendo ovunque la fecondità e la vita. In tal guisa appunto per fare amare la costituzione, data al popolo Italiano, voi la presenterete sempre dolce, sempre benefica; e tutti i vostri atti saranno segnati con l'impronta della equità. Voi saprete rendere amabile l'autorità di cui siete rivestiti. Allora si dirà ugualmente; in Italia il tempo delle rivoluzioni è passato; a' furori de' partiti, agli odj rivoluzionarj, è succeduto il regno della giustizia, l'impero di tutte le virtù sociali; il popolo Italiano è felice. Allora vi benedirà perchè la felicità della vostra patria è vostra opera.

Del Cittadino Fontana Pro-Presidente della Consulta Legislativa.

Chiamato dai voti i più ardenti, i più teneri di tutta una Nazione leale e generosa, a stabilire dopo tante luttuose vicende la di lei felicità, voi avete, Cittadino Vice-Presidente, l'occasione più bella e più avventurosa di spiegare in un momento urgentissimo tutta la sublimità de' vostri talenti, tutta l'energia del vostro carattere, tutta l'integrità e rettitudine del vostro cuore. Era già gran tempo, che noi tutti vostri Concittadini ammiravamo in voi queste rare prerogative, delle quali in tempi disastrosi e funesti voi deste più volte alla Patria prove memorabili e segnalate; ed ora la Patria stessa ha già in certo modo acquistato il diritto di aspettare, anzi di esigere da voi il rimedio de' suoi mali e il ristabilimento della sua prosperità.

Qual consolazione non è ella per voi, Cittadino Vice-Presidente, di poter dire a voi stesso: tutto questo buon Popolo aspetta oggimai da me solo il suo ben essere, la sua riparazione; ed io adempierò a questi voti, perchè non avrò a far altro che secondare gli impulsi del mio cuore; e perchè sono altronde sicuro, che verrò in ogni incontro appoggiato e sostenuto da quell'Uomo unico, per cui fino a questo punto nelle più ardue imprese, il volere e l'eseguire è stato una cosa stessa!

Del Cittadino Sommariva Presidente del Comitato del Governo provvisorio.

Onorati dal Primo Console della commissione di concorrere all'esecuzione del suo decreto del giorno 7 Piovoso, insieme colla Consulta Legislativa e col Generale in Capo, per l'istallazione del Governo Costituzionale, noi adempiamo al nostro dovere, Cittadino Vice Presidente, deponendo nelle vostre mani un pregevole, ma penoso incarico che per lo spazio di quasi due anni abbiamo sostenuto, lottando sempre colle più difficili circostanze.

Si sono combinate tante vicende nel periodo della nostra amministrazione, che non potevano incontrarsi nella più aspra carriera maggiori ostacoli da superare. Le calamità della guerra; e le disastrose inevitabili conseguenze, il languore del commercio, la penuria estrema di vettovaglie, la moltiplicità de' bisogni sempre rinascenti, la scarsezza de' mezzi in un paese già spossato da frequenti scosse; e già quasi esaurito: tutto concorreva a render dura oltremodo la nostra situazione.

Abbiamo tollerato un peso superiore alle nostre forze, animati dalla speranza che fosse vicino il momento che promettava di sollevarne. Ogni giorno ci parea foriero del gran cambiamento che dovea fissare il destino della Repubblica. Ma questa aurora sospirata non brillava mai: intanto si traeva innanzi, e le lusinghe s'illanguidivano. Pensammo di rivol-

gerci all' immortale BONAPARTE, implorando, come un nuovo pegno della sua benevolenza, di sottrarci a così gravoso incarico. Fummo eccitati a rimanere in posto sino allo stabilimento del Governo Costituzionale: Abbiamo ascoltato una voce autorevole, abbandonando il primo pensiero, ma attendendo con impazienza un sistema che concedesse al Popolo giorni felici, e rendesse a noi la bramata tranquillità.

Finalmente è pur giunta quest' epoca fortunata; ed ecco affidato alle vostre mani, Cittadino Vice-Presidente, (e non poteva affidarsi a mani migliori) il più sacro ed il più prezioso di tutti i depositi.

Sono grandi, Cittadino Vice-Presidente, le speranze che il Popolo ha concepite; e questa volta non rimarrano deluse. Voi conoscete il suo vivissimo desiderio, e siete degno d' invidia, perchè potrete appagarlo. Voi lo potrete, perchè l' elevatezza del vostro ingegno vi spianerà gli ostacoli nell'ardua impresa di governare. Voi lo potrete, perchè designato prima ad una carica così luminosa dalla pubblica opinione, indi acclamato in Lione dalla rappresentanza nazionale, godete la confidenza e la stima de' vostri concittadini. Voi lo potrete, perchè vi fiancheggiano ragguardevoli Persone, emule di cooperare agli alti disegni che illustreranno la vostra carriera. Voi lo potrete infine, perchè le circostanze prosperando sensibilmente, e con rapido progresso, permetteranno al vostro zelo di conseguire il

grande oggetto, cui pur tendevano i nostri voti; la pubblica felicità.

Del Cittadino Vice-Presidente della Repubblica Italiana:

CITTADINI

Nell' accettare il grave incarico che mi venne addossato, io non ho potuto certamente dissimularmi quanto vi siano disproporzionate le mie forze; ma ho sentito troppo vivamente il dovere di obbedire a chi me lo impose; per negarmi a rendere nel sagrificio di tutto me stesso alla Patria un tributo che io doveá alla confidenza di cui mi onorarono in ogni tempo i miei Concittadini.

Questa preziosa confidenza, i talenti e lo zelo de' miei Compagni, il consiglio e l' appoggio di lui che ci guida alla grand' opera; eccovi i soli argomenti che il coraggio mi danno di intraprenderla.

Al Comitato di Governo:

Voi, Cittadini, che reggeste la Repubblica in circostanze singolarmente difficili, voi con ottimo consiglio rimettete al tempo, imparziale giudice degli uomini e delle cose, il pronunciare su quelle a cui il vostro nome trovasi associato. Oggi cessa il Governo Provvisorio, e fa luogo al Costituzionale: l'ordine delle cose si cambia; ma non ostante

l'esempio delle passate vicende non sarà inutile all'istruzione dell'avvenire.

Al Cittadino Fontana Presidente della Consulta Legislativa.

E voi, che lunghi ed utili anni ed alto sapere costituiscono uno de' più belli ornamenti della Repubblica, ai voti che per Lei esprimete con tanto interesse riunite altresì l'opera vostra. Ricordatevi, che a Voi ed ai vostri pari è confidata la più importante Magistratura, quella dell'opinione: sviata ed incerta, ella non ebbe forse giammai maggior bisogno del consiglio de' Saggi per dirigerla al riparo de' mali immensi che finora hanno afflitto l'umanità. Insegnate agli uomini, che non ponno essere felici nell'ingiustizia e nella depravazione, ripetetegli, che ove costumi e morale non sono, ivi non può trovarsi nè verace gloria, nè durevole prosperità.

Al Generale in Capo dell' Armata Francese, il cittadino Murat.

Compagno del grande Eroe, e Duce di tanti bravi, Voi, cui è affidata la grande e delicata cura di sostituire alle abitudini della conquista quelle della fraternità fra due Nazioni fatte per essere amiche, voi foste pur anco prescelto ad onorare questa giornata col vostro intervento. Non potea BONAPARTE provar meglio il suo interesse per Noi, che

nel disegnarvi a rappresentarlo in questa circostanza. Voi non potevate meglio rappresentarlo, che dividendo con lui l' amor del nostro bene. Ricevete l'espressione della pubblica riconoscenza, e per quello che già avete fatto, e per quello che vi siete impegnato di fare. Nel secondare i nostri sforzi per assicurare il destino della Repubblica Italiana, sovvengavi che nello stesso tempo assicurate pure il più bel monumento della gloria del suo Fondatore, cui siete per tanti titoli legato.

Al Consiglio Legislativo, ed alla Consulta di Stato.

Cittadini, cui piacque d'associarvi meco nella carriera che intraprendo, egli è in voi, ben lo sapete, che io ripongo la mia prima fiducia: Noi abbiamo riuniti i nostri sforzi per ottenere la salvezza del Popolo: prendiamo coraggio dal lieto augurio che ci offrono i di lui voti per il nuovo ordine di cose. Questo Popolo è giusto, è buono, ed è pur degno di ottenere una volta riposo e pace. Sia l'amor del suo bene, siccome il primo nostro dovere, così l'unica nostra passione; e la sua felicità sarà il vero premio delle fatiche che a lui abbiamo consacrate.

PROCLAMA

DEL VICE-PRESIDENTE MELZI

Ai suoi Concittadini.

REPUBBLICA ITALIANA.

Milano 15 Febbrajo 1802 Anno I.

Il Governo Costituzionale, che i voti pubblici reclamano da tanto tempo, intraprende oggi le sue funzioni. Opera di quel grand' Uomo che creò la Repubblica, egli vi offre nel nome di Lui il maggior pegno delle più belle speranze. Allorchè BONAPARTE ci è scorta e guida nei primi passi; allorchè BONAPARTE in faccia a tutta l' Europa prende il solenne impegno d' esser mente e consiglio della Repubblica, fino a che ella non siasi elevata a quel grado di prosperità interna, ed esterna considerazione, che la gloria di Lui e la sicurezza nostra richiedono, quali speranze non dobbiamo noi concepire!

Per ottenere però l' effetto, d' uopo è, e più che mai è d' uopo, di raddoppiare gli sforzi. Misurate, Cittadini, con attenzione lo spazio che ci rimane a correre per arrivare alla meta. Comparate collo stato, in cui ci troviamo, quello a cui dobbiamo tendere. No, non siamo per anco un popolo: e dobbiamo diventarlo, e dobbiamo costituirci Na-

zione forte per l'unità, felice per la saviezza, indipendente per vero sentimento nazionale. Noi non abbiamo Governo ordinato; e dobbiam pure crearlo; non abbiamo Amministrazione organizzata, e dobbiamo organizzarla. Quant'opera sia questa, o Cittadini, ben voi lo sentite; e ben sentite ancora quanto pur siano nuovi nella vasta carriera, che si apre davanti a noi, quelli stessi che primi tra di voi riputate. Ora coll'unione solo, colla più intima unione di sentimenti e di sforzi, potrà compiersi per noi quest'impresa ardua, grande, ma da cui tutta dipende la vostra salvezza.

Quelli che sono incaricati di reggere la causa pubblica, vi devono, e vi promettono ordine, economia, applicazione, ed imparziale giustizia. Voi lor dovete rispetto, confidenza, e generosa rassegnazione. Sovvengavi che quando voi rispettate le pubbliche Autorità, rispettate voi stessi dalle Autorità rappresentati: quando accordate a coloro, che ne sono depositarj tutta la vostra confidenza, voi raddoppiate a vostro profitto i loro mezzi: quando con ferma rassegnazione sopportate i pesi, che è pur forza di sopportare, voi avvalorate i vostri Magistrati, cui sarà sempre penoso ciò che è grave per voi. Questa è quella unione, che importa di stabilire solidamente, alla quale nulla resiste col tempo, e senza la quale rimarreste sempre in uno stato debole e lacerato.

Voi deste già prova di rara costanza nelle

calamità; datela di moderazione e fermezza nella miglior fortuna che per voi si prepara. Nel lanciarvi nel nuovo ordine di cose, prendete quell'attitudine che si conviene ad un Popolo chiamato a nuovo e grande destino. Ricordatevi che l'Europa vi contempla gelosamente: e che la severa posterità vi aspetta. Nè per altro vi siete disegnati col nome di Repubblica Italiana che per reclamare altamente, siccome porzione principale della bella Italia, quella tanta parte che vi appartiene nell'onorato retaggio della Madre Comune, che non fu seconda in nessun genere di gloria.

Sì, nostri sono quegli esempj, patrie quelle gesta, domestiche virtù sono quelle, che resero gli Avi nostri maestri e luce del mondo. Alzatevi ad imitarli, e sappiano i vostri vicini e fratelli, che la pace della gran famiglia non sarà mai turbata da voi, ma che a nessuno cederete mai nell'emulare que' grand' uomini, il di cui sangue scorre nelle vostre vene. Il campo d'onore è aperto, e la palma sarà di quelli, che vi si mostreranno per senno e virtù più degni del nome Italiano.

MELZI VICE-PRESIDENTE.

Lo stesso Vice-Presidente, inteso il parere della Consulta di Stato, onde non ritardare la marcia degli affari ha confermato fino a nuova determinazione gli attuali ministri coi respettivi impiegati.

Articolo estratto dal Foglio intitolato
Il Corrier Milanese N. 16.

Milano 23 febbrajo.

Troviamo su di un pubblico foglio la seguente rimostranza di una Deputazione di notabili Cisalpini, composta di un notabile per ogni Dipartimento, e presentata al primo Console pria che si ultimasse la Consulta di Lione. Siccome appartiene alla storia, ed onora l'energia dei nostri deputati, crediamo nostro dovere di riferirla. Essa è del tenor seguente:

„ Cittadino primo Console, la Commissione dei notabili tradirebbe se stessa e la patria, se in faccia al primo Console della Repubblica francese guardasse un reo silenzio sulle spaventose miserie della Cisalpina. Nel volgere di diciotto mesi, enorme è stato il carico delle imposizioni, barbaro non rare volte il modo di esigerle. Lo Scutato salito a 100 denari; le anticipazioni percette di mesi sei; i prestiti forzati; le tasse sul commercio; le azioni e le imposte indirette, montano a 188. milioni di lire milanesi. Saranno poi 200 milioni ed assai più, se si calcolino i residui prezzi dei beni nazionali e le infinite requisizioni non compensate. Qual peso enorme per uno stato già afflitto per antecedenti contribuzioni, avvolto quindi fra gli orrori a un tempo stesso di inondazioni e di epizootia, di carestia e di guerra! Ai sei mag-

giori estimati di ogni Dipartimento si chiede l'immediato pagamento dello scutato arretrato; piombano ogni giorno azioni forzate sui creduti più facoltosi; si impiega la forza armata contro gli uni e gli altri che esausti di denaro offrono mobili e campi. Al momento stesso in cui i notabili Cisalpini passano per vostro invito le Alpi nevose, i soldati invadono le loro case; avvolgendo i loro figli e le loro spose nella disperazione e nel pianto. Comune è poi l'angustia per le somministrazioni degli alloggi militari; il ribrezzo per le non pagate pensioni; ad onta di apposite tasse, agli individui delle corporazioni soppresse; il fremito infine per tanti impiegati senza patria, senza talenti, senza morale. Si cancelli la dura legge che percuote i sei maggiori estimati; si porti una fine a tante insopportabili tasse ed azioni; non si adopri la mano militare, a turbare gli asili domestici, a violare le proprietà. Voi primo Console, giusto qual siete, ristorate sollecito i nostri mali. Fedele interprete dei voti comuni, ve lo chiede l'assemblea dei notabili della Cisalpina, a cui, siccome ad opera vostra, voi stesso dovete preparare un fiorente stato. „

F I N E.